



PERCHÈ STUDIARE IL TEDESCO?

DOSSIER INFORMATIVO N. 2

GENNAIO 2012

Autori

Gisella Langé *Ispettrice Tecnica di lingue straniere*

Rita Maria Scifo *Docente di lingua tedesca – MIUR Relazioni internazionali e lingue straniere*

Indice

Premessa	p. 4
-----------------	------

1. Dati statistici aggiornati al 2011

Germania: primo partner commerciale per le importazioni in Italia e in Lombardia	p. 6
Germania: primo partner commerciale per le esportazioni dall'Italia e dalla Lombardia	p. 9
La Germania e i paesi di lingua tedesca, partner principali per i flussi turistici in Italia e in Lombardia	p.12
Conoscenza delle lingue straniere: requisiti preferenziali nelle assunzioni nell'industria e nei servizi	p. 14

2. Articoli dal gennaio 2011 al gennaio 2012

Oltre 220 opportunità per chi conosce il tedesco da <i>Il Corriere della Sera</i> – 11 febbraio 2011	p.16
Cool Germania: “Se tutti dicono I love Germania” “Così la Germania conquista il mondo” “Lavoro e serietà ecco il segreto del nostro successo” intervista a Peter Schneider da <i>La Repubblica</i> – 10 marzo 2011	p.18
Lingue, in “pole” anche il tedesco... da <i>Il Corriere della Sera</i> – 22 luglio 2011	p. 23
Studio delle lingue. Oggi si celebra la giornata europea da <i>Il Sole 24 ore</i> – 26 settembre 2011	p. 24
Si studia lo spagnolo ma serve il tedesco da <i>La Provincia di Lecco</i> – 6 ottobre 2011	p. 25
Gli hotel assumono solo austriaci “I nostri ragazzi non sanno il tedesco!” da <i>Corriere del Veneto</i> – 24 ottobre 2011	p. 27
L'importanza del tedesco da <i>Il Corriere del Veneto</i> – 29 ottobre 2011	p. 28
Cattolica. In Università il tedesco è “über alles” da <i>Il Giornale di Brescia</i> – 14 dicembre 2011	p. 29

Chi studia il tedesco trova lavoro. A Brescia
da *Brescia oggi* – 6 gennaio 2012 p. 30

C'è crisi? Tutti a scuola di tedesco
da *Il Corriere del Ticino* – 12 gennaio 2012 p. 31

A Berlino, a Berlino
da *l'Espresso* – 19 gennaio 2012 p. 32

Effetto Merkel sui corsi di lingua. E lo studio del tedesco fa boom
da *Il Corriere della Sera* – 22 gennaio 2012 p. 33

3. Elenco degli eventi 2011

Convegno a Bergamo: *Bergamo parla tedesco* - 26.9.11 p. 36

Convegno a Milano: *Perché studiare il tedesco!* – 10.10.11 p. 38

Convegno a Lecco: *Quel ramo del lago di Como che...parla tedesco* 23.11.11 p. 40

Convegno a Brescia
Il tedesco a scuola: le ragioni di una scelta – 12.12.11 p. 43

Mostra *L'occhio del cronista“ L'immagine della Germania attraverso
il Corriere della Sera dagli anni 60 ad oggi*
Mostra documentario dal 29 marzo al 10 aprile 2011 presso Fondazione Forma p. 44

Il diploma di lingua tedesca - Deutsches Sprachdiplom DSD II
A cura dell' Ambasciata Repubblica Federale di Roma p. 45

4. Materiali di sensibilizzazione per studenti, genitori e docenti

Scheda informativa per il Collegio docenti p. 47

Scheda informativa per i genitori p. 48

Scheda informativa per gli studenti p. 49

Premessa

A seguito dell'interesse riscosso dal *Dossier informativo "Perché studiare il tedesco?"* che l'Ufficio Scolastico per la Lombardia ha pubblicato nel febbraio del 2011, si è ritenuto opportuno aggiornare i dati statistici relativi al 2011, fornire nuovi articoli di recente pubblicazione e riportare i nuovi eventi organizzati a supporto dell'importanza dello studio della lingua tedesca nella scuola italiana.

Si ricorda che il tedesco è la lingua madre più parlata in Europa, (da oltre 100 milioni di persone), è una delle più diffuse sul web e una delle lingue ufficiali più utilizzate nell'Unione Europea.

La struttura profonda del tedesco aiuta, inoltre, la riflessione formale, lessicale e morfosintattica e rafforza le abilità logiche, trasversali a tutte le discipline.

La conoscenza del tedesco non solo apre ad una nuova cultura e permette di comprendere meglio la musica, la letteratura, la filosofia e la scienza, ma offre anche maggiori opportunità di studio e di ricerca, essendo i paesi di lingua tedesca tra i più richiesti in Europa per stage e tirocini universitari, soprattutto in ambito scientifico e tecnologico.

La Germania, in particolare, è il paese che ha affrontato meglio la crisi finanziaria ed economica di questi ultimi anni, grazie ad un sistema industriale basato sulle esportazioni non solo di merci, ma soprattutto di tecnologia e know-how. Questo le ha permesso recentemente di aprire il proprio mercato del lavoro a personale qualificato proveniente dall'estero, rendendo disponibili entro il 2025 ben 800.000 posti di lavoro.

Particolarmente interessante è, in tal senso, la possibilità per gli alunni italiani di conseguire insieme all'esame di stato il diploma di lingua tedesca DSD II, previsto dalla Repubblica Federale di Germania, sulla base di accordi internazionali tra i Ministeri dell'Istruzione dei due paesi.

Apprendere questa lingua rappresenta una scelta strategica e un investimento per il proprio futuro lavorativo, soprattutto in un momento di alta disoccupazione giovanile come quello attuale.

Purtroppo i dati relativi al numero delle scuole che propongono l'insegnamento del tedesco sono poco confortanti. In Lombardia si registra una forte contrazione dell'offerta della lingua tedesca, nelle scuole secondarie sia di primo grado, sia di secondo grado. Questa propensione verso altre lingue straniere è in forte contraddizione con le reali esigenze del territorio, che vede la Germania come primo partner commerciale della nostra regione, sia nel settore import/export sia nel settore turistico.

La conoscenza della lingua tedesca rappresenta un investimento per una carriera professionale nell'industria e nei servizi. Essenziale risulta conoscere almeno due lingue per coloro che desiderano lavorare in campo finanziario, import/export e nel turismo: il tedesco è la lingua più richiesta dai datori di lavoro italiani, dopo l'inglese. Secondo i dati forniti da un'indagine dell'associazione nazionale dei direttori delle Risorse Umane (G.I.D.P./H.R.D.A.), svolta nel 2011, la maggior parte delle offerte di lavoro è incentrata sulla conoscenza di una seconda lingua straniera, in particolare del tedesco, che rappresenta, dunque, un investimento per la vita professionale e per la carriera.

Gisella Langé, Ispettrice Tecnica di lingue straniere

Rita Scifo, Docente di lingua tedesca, distaccata presso MIUR – Relazioni internazionali e lingue straniere

Milano, 1 Febbraio 2012

1. Dati statistici aggiornati al 2011

GERMANIA: PRIMO PARTNER COMMERCIALE DELL'ITALIA PER LE IMPORTAZIONI – PRIMI SEMESTRI 2010 e 2011

Importazioni annuali in Italia per paese

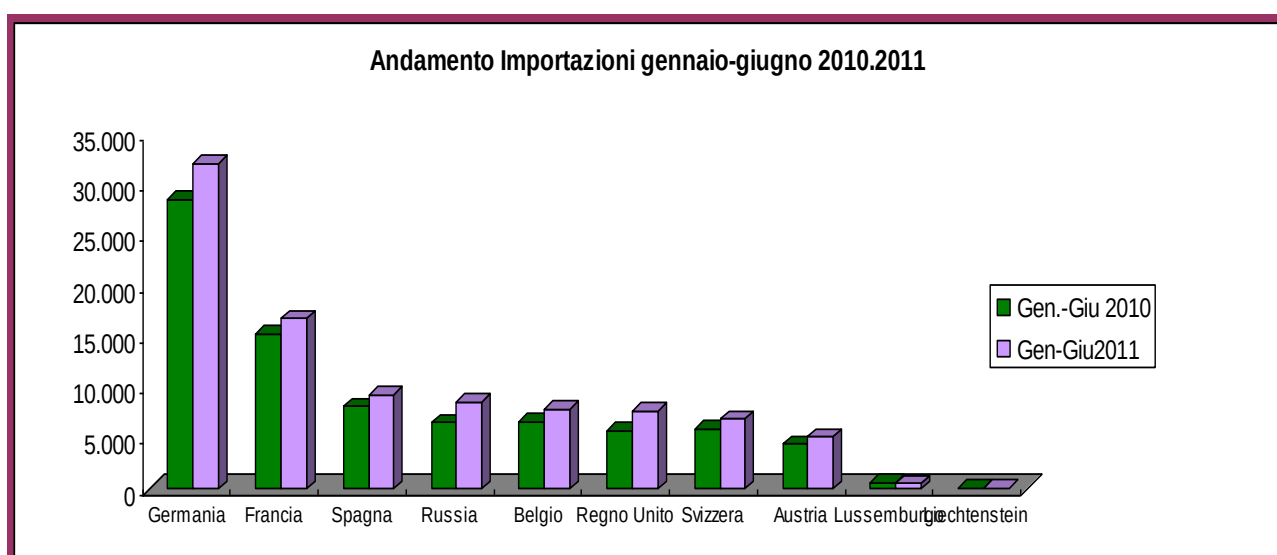
Tabella 1 - Valori in milioni di euro

PAESI	I. SEM. 2010	I. SEM. 2011
Germania	28.557	32.121
Francia	15.241	16.780
Spagna	8.134	9.261
Russia	6.551	8.523
Belgio	6.636	7.831
Regno Unito	5.756	7.681
Svizzera	5.884	6.892
Austria	4.382	5.081
Lussemburgo	580	466
Liechtenstein	12	9

Fonte: Elaborazioni ICE su dati Istat 2010-2011 (dati provvisori in attesa di convalida Istat)

La Tabella 1 evidenzia che l'Italia vede la Germania al primo posto per le importazioni sia nel primo semestre 2010 sia nel primo semestre 2011 (vedi Grafico1)

Grafico 1- Importazioni in Italia primo semestre del 2010 e del 2011



GERMANIA: PRIMO PARTNER COMMERCIALE DELLA LOMBARDIA IMPORTAZIONI – ANNO 2010

Importazioni annuali in Lombardia per paese

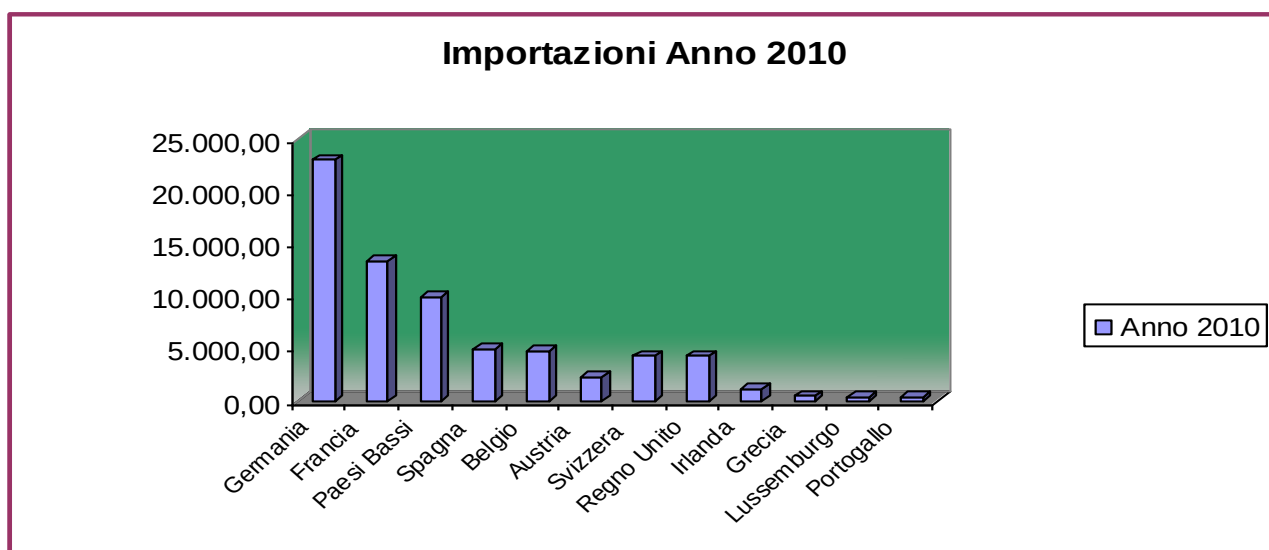
Tabella 2 - Valori in milioni di euro

Paesi	2010
Germania	22.993,14
Francia	13.377,64
Paesi Bassi	9.893,54
Spagna	4.974,91
Belgio	4.780,26
Austria	2.253,48
Svizzera	4.267,88
Regno Unito	4.245,70
Irlanda	1.167,13
Grecia	449,85
Lussemburgo	374,04
Portogallo	355,65

Fonte: ASR *Annuario Statistico Regionale* – Istituto superiore per la ricerca, la statistica e la formazione

La Tabella 2 evidenzia che la Germania è il primo partner commerciale per le importazioni in Lombardia, seguita, al secondo posto, dalla Francia (vedi Grafico2)

Grafico 2: Importazioni in Lombardia anno 2010



2. Andamento delle importazioni in Lombardia – Anni 2008, 2009 e 2010

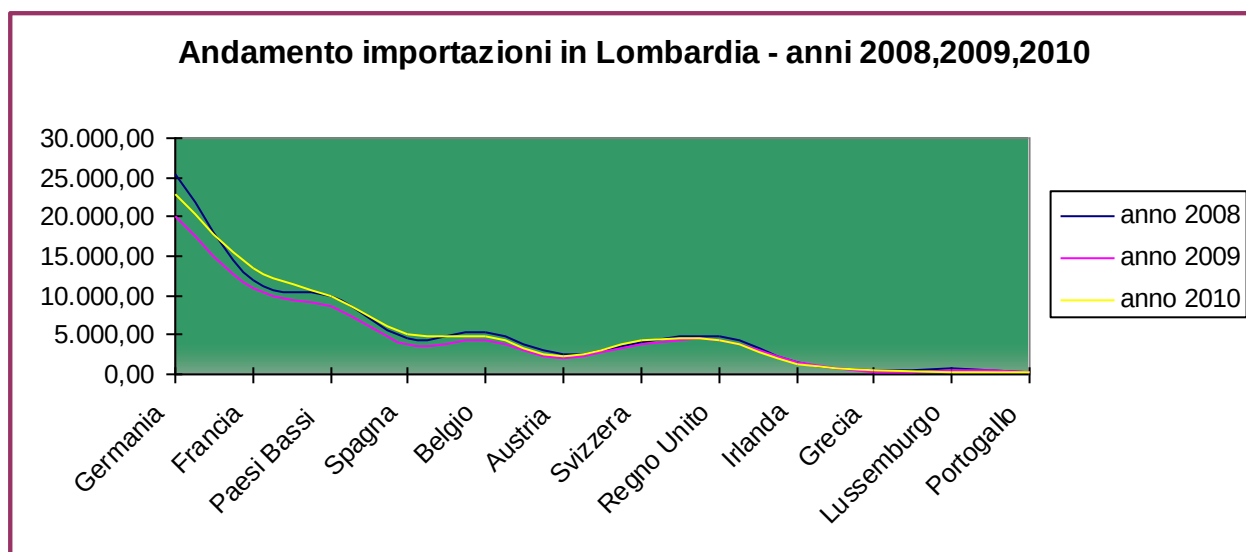
Tabella 3: Valori in milioni di Euro

Paesi	2008	2009	2010
Germania	25.341,68	20.089,76	22.993,14
Francia	11.998,89	10.849,80	13.377,64
Paesi Bassi	9.869,82	8.607,73	9.893,54
Spagna	4.534,84	3.916,17	4.974,91
Belgio	5.227,77	4.407,05	4.780,26
Austria	2.483,15	2.037,75	2.253,48
Svizzera	4.039,20	3.691,68	4.267,88
Regno Unito	4.775,88	4.219,97	4.245,70
Irlanda	1.621,10	1.413,54	1.167,13
Grecia	470,72	325,05	449,85
Lussemburgo	763,96	604,92	374,04
Portogallo	310,39	271,86	355,65

Fonte: ASR *Annuario Statistico Regionale* – Istituto superiore per la ricerca, la statistica e la formazione

La Tabella 3 evidenzia che la Germania nel triennio 2008, 2009 e 2010 è il primo partner commerciale per le importazioni in Lombardia. La crisi economica che ha coinvolto tutti i paesi ha determinato un calo dei valori delle importazioni, con lieve tendenza alla ripresa nel 2010 (vedi Grafico 3)

Grafico 3: Andamento delle importazioni in Lombardia negli anni 2008, 2009 e 2010



GERMANIA: PRIMO PARTNER COMMERCIALE DELL'ITALIA ESPORTAZIONI – PRIMI SEMESTRI 2010 e 2011

Esportazioni annuali in Italia per paese

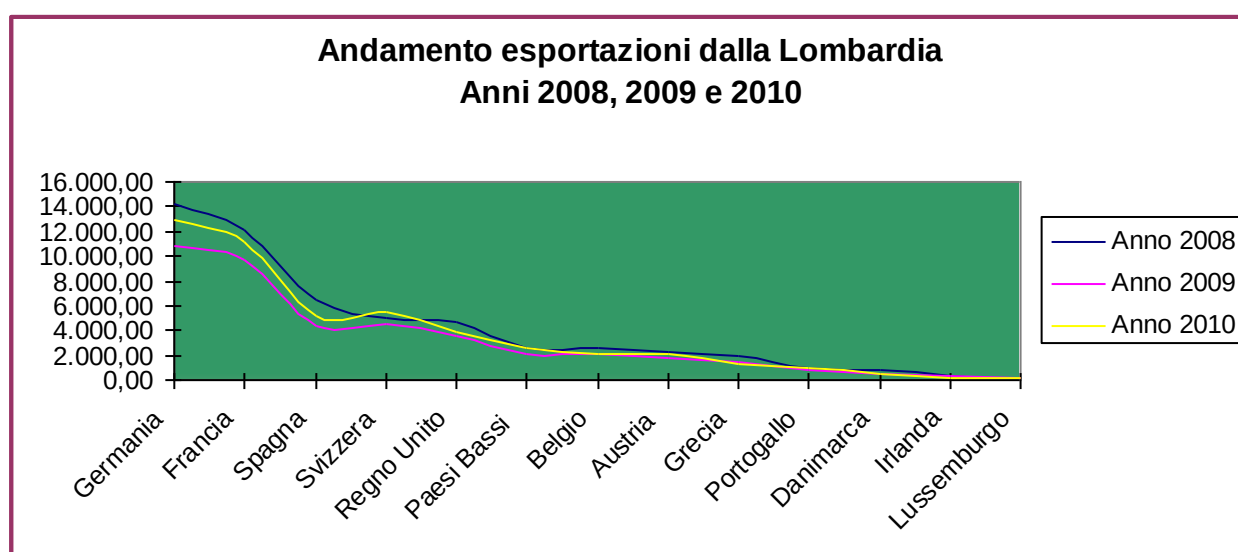
Tabella 4: Valori in Milioni di euro

PAESI	SEM. 2010	SEM. 2011
Germania	21.458	25.351
Francia	19.605	22.329
Spagna	9.723	10.368
Russia	7.519	9.788
Belgio	8.610	8.912
Regno Unito	4.399	4.929
Svizzera	3.899	4.487
Austria	3.368	4.244
Lussemburgo	236	292
Liechtenstein	12	19

Fonte: Elaborazioni ICE su dati Istat 2010 e 2011 (dati provvisori, in attesa di convalida Istat)

La Tabella 4 evidenzia che la Germania è il primo partner commerciale per le esportazioni dall'Italia sia nel primo semestre del 2010 sia nel primo semestre del 2011, seguita, al secondo posto, dalla Francia. Dopo il calo delle esportazioni italiane verso tutti i paesi a causa della crisi economica e finanziaria negli anni 2009 e 2010, si registra una lieve ripresa nel 2011 (vedi Grafico 4)

Grafico 4 - Esportazioni in Italia primo semestre del 2010 e del 2011



GERMANIA: PRIMO PARTNER COMMERCIALE PER LE ESPORTAZIONI DALLA LOMBARDIA – ANNO 2010

1. Esportazioni annuali dalla Lombardia per paese

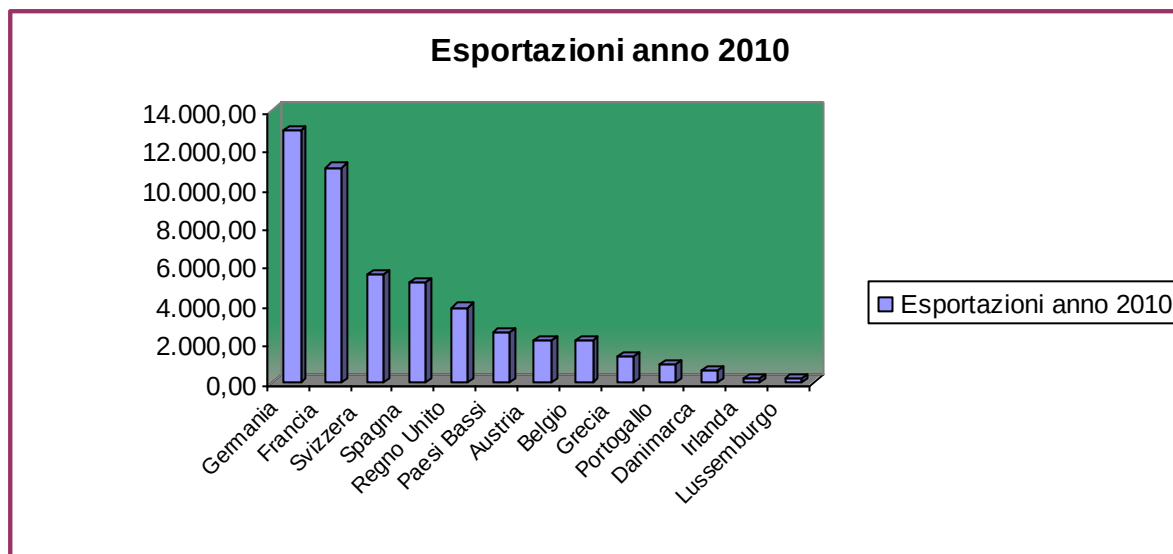
Tabella 5: Valori in milioni di euro

Paesi	2010
Germania	12.951,48
Francia	11.084,00
Svizzera	5.530,72
Spagna	5.140,43
Regno Unito	3.854,66
Paesi Bassi	2.539,76
Austria	2.106,03
Belgio	2.130,81
Grecia	1.311,07
Portogallo	923,81
Danimarca	557,39
Irlanda	198,81
Lussemburgo	164,26

Fonte: ASR Annuario Statistico Regionale – Istituto superiore per la ricerca, la statistica e la formazione

La Tabella 5 evidenzia che la Germania è il primo partner commerciale per le esportazioni dalla Lombardia, seguita, al secondo posto, dalla Francia. Nel 2009 si è avuto un calo delle esportazioni lombarde verso tutti i paesi a causa della crisi economica e finanziaria. Nel 2010 si registra una lieve seppur difficoltosa ripresa (vedi Grafico 5)

Grafico 5: Esportazioni dalla Lombardia anno 2010



2. Andamento delle esportazioni dalla Lombardia – Anni 2008, 2009 e 2010

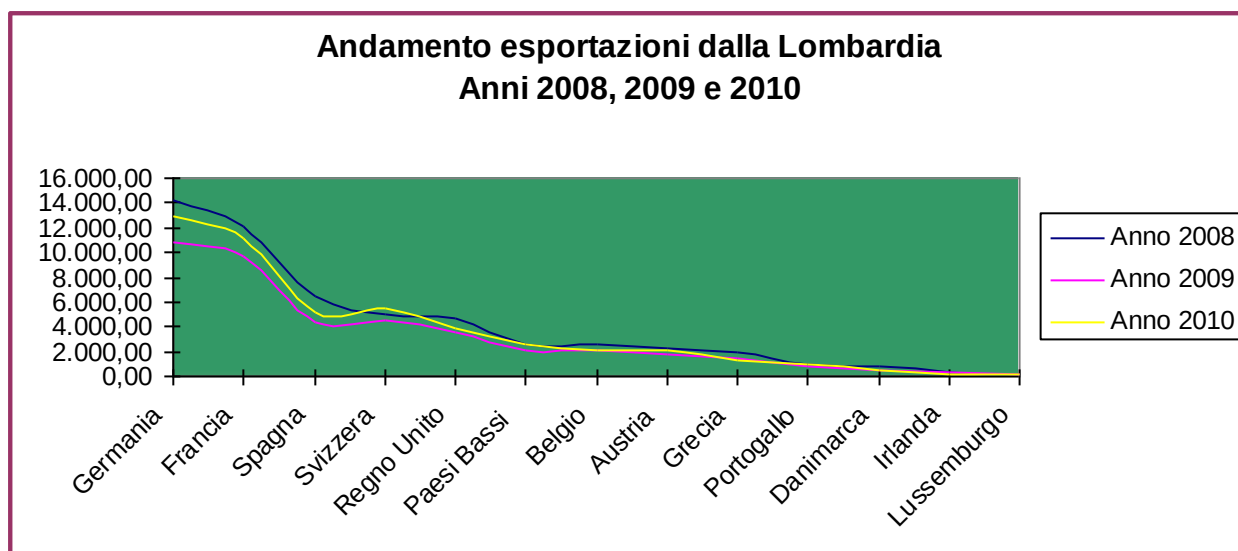
Tabella: 6 Valori in milioni di Euro

PAESI	Anno 2008	Anno 2009	Anno 2010
Germania	14.281,93	10.749,62	12.951,48
Francia	12.184,36	9.635,40	11.084,00
Spagna	6.470,62	4.415,71	5.140,43
Svizzera	5.004,02	4.485,41	5.530,72
Regno Unito	4.727,10	3.482,86	3.854,66
Paesi Bassi	2.624,61	2.157,64	2.539,76
Belgio	2.534,53	2.175,07	2.130,81
Austria	2.273,89	1.741,87	2.106,03
Grecia	1.977,90	1.423,06	1.311,07
Portogallo	1.013,72	865,98	923,81
Danimarca	822,68	504,31	923,81
Irlanda	396,68	246,14	923,81
Lussemburgo	162,33	154,71	164,26

Fonte: ASR annuario statistico regionale – Istituto superiore per la ricerca, la statistica e la formazione

La Tabella 6 evidenzia che la Germania nel triennio 2008, 2009 e 2010 è primo il partner commerciale per le esportazioni dalla Lombardia, seguita dalla Francia. (Vedi Grafico 6)

Grafico 6: Andamento delle esportazioni in Lombardia negli anni 2008, 2009 e 2010



LA GERMANIA E I PAESI DI LINGUA TEDESCA: PARTNER PRINCIPALI PER FLUSSI TURISTICI IN ITALIA NEL 2010 e 2011

Tabella 7

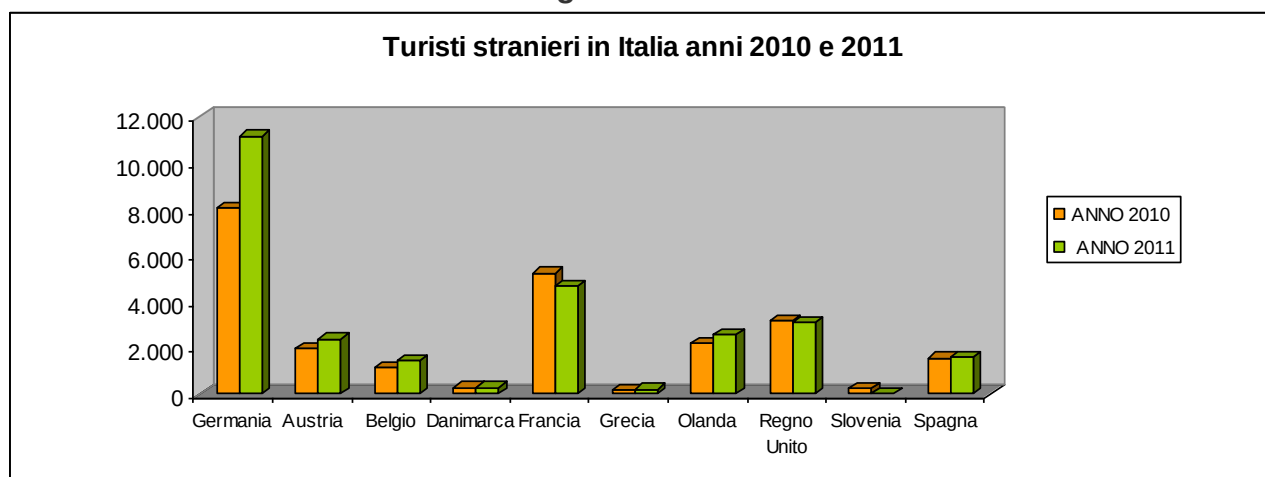
PAESI	2010	2011
Germania	8.045	11.187
Austria	1.955	2.379
Belgio	1.166	1.472
Danimarca	296	295
Francia	5.259	4.685
Grecia	184	200
Olanda	2.197	2.589
Regno Unito	3.171	3.105
Slovenia	265	26
Spagna	1.561	1.586

Fonte: Dati Istat 2010 -2011

Elaborazione Ufficio Statistica e Osservatori dell'Istituto Superiore per la Ricerca, la Statistica e la Formazione. Dati 2011 in attesa di conferma

I dati contenuti nella Tabella 7 indicano il numero dei turisti presenti in Italia nel 2010 e 2011. Si può notare che i turisti provenienti dalla Germania rappresentano il gruppo più numeroso seguito da quelli provenienti dalla Francia. Se si sommano anche i turisti provenienti da altri paesi di lingua tedesca, i flussi turistici di lingua tedesca rappresentano il numero più elevato (vedi Grafico 9)

Grafico 7 Turisti stranieri in Italia negli anni 2010 e 2011



FLUSSI TURISTICI: ARRIVI E PRESENZE IN LOMBARDIA ANNO 2009

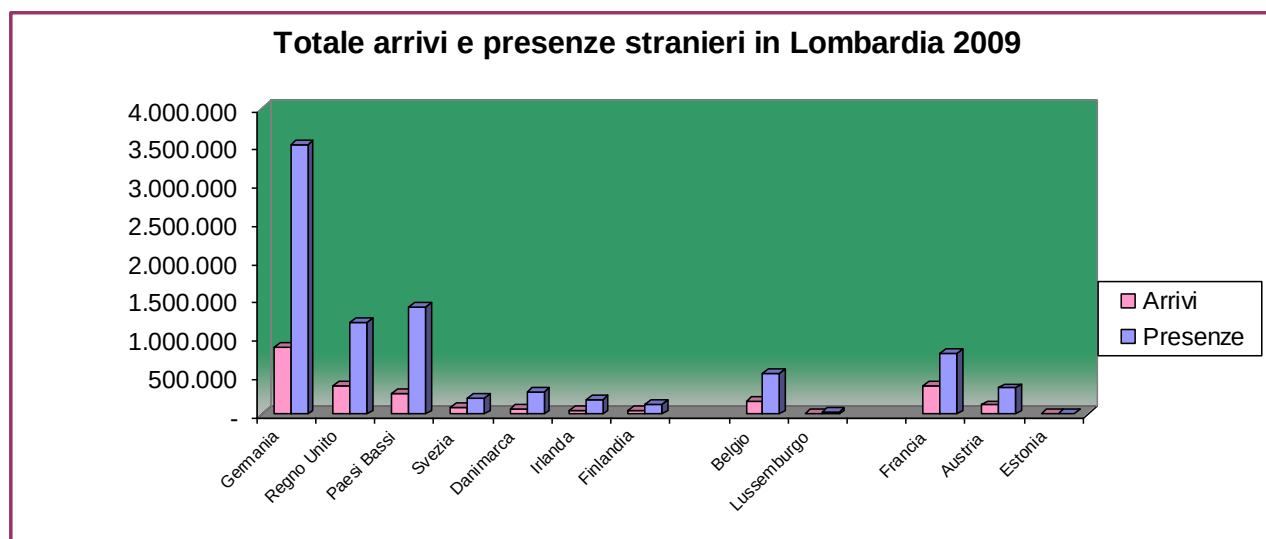
Tabella 8

Paesi	Arrivi	Presenze
Finlandia	51.271	128.106
Svezia	87.011	207.356
Danimarca	74.864	287.014
Irlanda	49.179	185.198
Regno Unito	365.104	1.195.708
Paesi Bassi	272.648	1.405.077
Belgio	164.158	527.360
Lussemburgo	9.260	30.009
Germania	879.726	3.528.693
Francia	379.748	797.820
Austria	121.315	342.559
Estonia	6.677	15.332

Fonte: ASR annuario statistico regionale – Istituto superiore per la ricerca, la statistica e la formazione

La tabella 6 evidenzia che nel 2009 il numero di turisti stranieri che hanno soggiornato (presenze) o solo transitato (arrivi) attraverso la regione Lombardia sono stati al primo posto i tedeschi (vedi Grafico 10)

Grafico 8: Totale arrivi e presenze in Lombardia 2009



LA CONOSCENZA DELLE LINGUE STRANIERE: REQUISITI PREFERENZIALI NELLE ASSUNZIONI

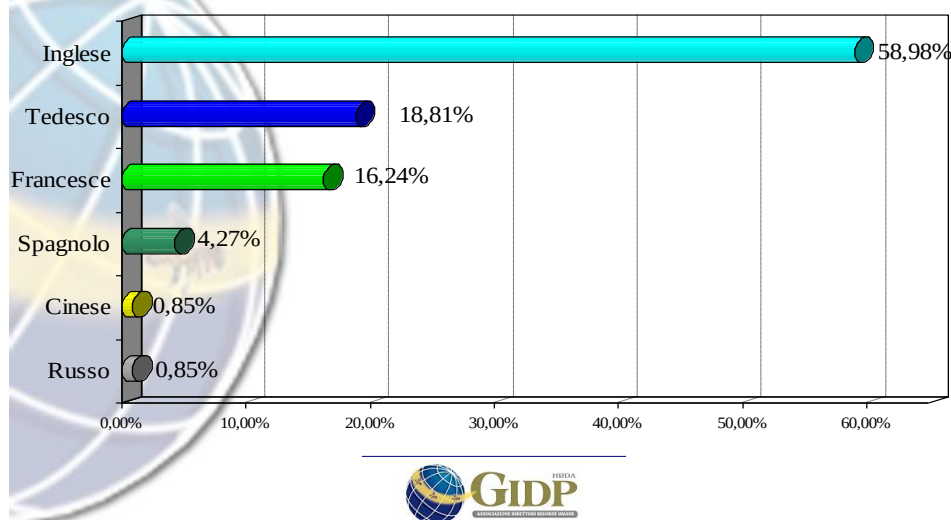
Come documentato dalla G.I.D.P./ H.R.D.A. (Associazione Nazionale Direttori Risorse Umane) nella XII Indagine *Neolaureati & stage*, uno dei requisiti per la selezione del personale è la conoscenza delle lingue straniere; dopo l'inglese la lingua straniera più richiesta è il tedesco, come illustrano i grafici sottostanti

Grafici 9 e 10

XII Indagine G.I.D.P./H.R.D.A.
NEOLAUREATI & STAGE – Anno 2011

Domanda n.12c

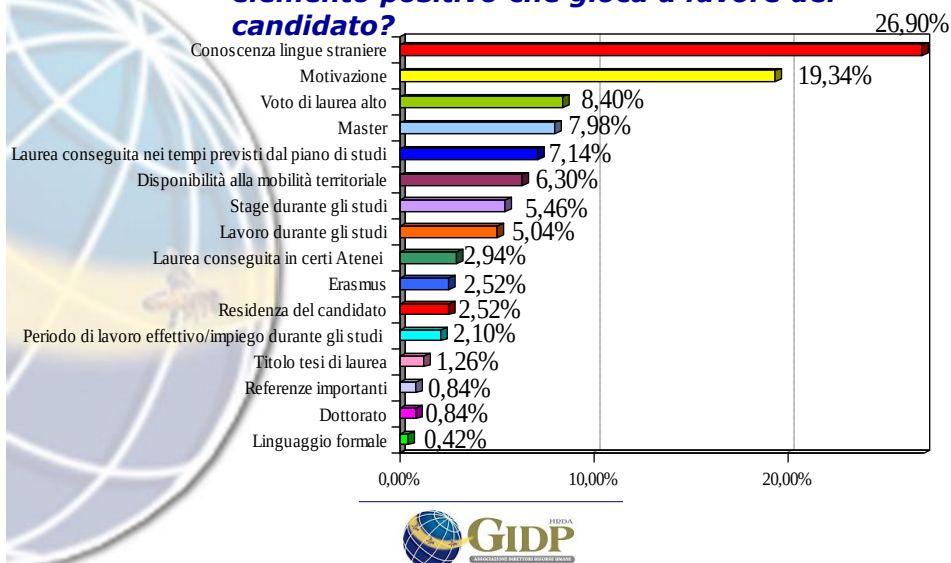
Se la tua risposta alla domanda 12 è "ottima conoscenza di una o più lingue straniere" indica quali sono le due lingue più richieste nella tua azienda:



XII Indagine G.I.D.P./H.R.D.A.
NEOLAUREATI & STAGE – Anno 2011

Domanda n.12

Nel processo di selezione quale è un ulteriore elemento positivo che gioca a favore del candidato?



2. Articoli dal gennaio 2011 al gennaio 2012

Oltre 220 opportunità per chi conosce il tedesco

*Le offerte di lavoro nei gruppi del «made in Germany»
e nelle aziende italiane che lavorano con Berlino*

«English»: lingua del mondo. Tedesco: «una marcia in più» per chi cerca un'occupazione in Italia o in Paesi come Austria, Germania, Svizzera o Est Europeo dove, per ragioni storiche, il tedesco è sempre stato utilizzato nel mondo del lavoro molto più dell'inglese.

Numerose le nostre aziende che delocalizzano l'attività in Carinzia, la regione più meridionale dell'Austria. Perché investire in Carinzia? «Per molte ragioni - dice Natascha Zmerzlikar, direttore dell'International Investment Service Italia - : l'Ires è al 25%; esiste una partnership tra finanza e imprenditoria; vengono concessi contributi a favore della ricerca e sviluppo, fino al 60%. I prezzi dei terreni ad uso industriale, variano dal 25 ai 50 euro per metroquadrato; gli affitti dai 2,50 euro a 4,40 euro al metroquadrato, al mese. I costi dell'energia elettrica sono fra i più bassi in Europa. La burocrazia è fra le più semplici al mondo: dai 5 ai 7 giorni per ottenere un permesso di costruzione. Massimo, 79 giorni per l'autorizzazione dell'impianto produttivo». Contributi sostanziosi per la formazione e l'aggiornamento.



**Diego Bravar di Tbs
Group**

La TBS Group di Trieste - servizi integrati di ingegneria clinica e di e-Health - cerca due laureati in bio-ingegneria, con master in business administration e ottima conoscenza del tedesco. Luogo di lavoro: Italia o estero in Paesi di lingua tedesca. La Kroll, distributore di scarpe sportive «made in Italy», operante in vari Paesi, cerca perfetti bilingui - almeno due, con ottima pratica del tedesco scritto - da impiegare nelle trattative fra produttori e clienti. Sei mesi di prova.

Un perfetto tedesco scritto è la carta vincente anche per i candidati dell'impresa di Aldo Bruè, distributore dei marchi più «in» delle nostre calzature. Base operativa in Svizzera. E' alla ricerca di 1 addetto ai rapporti con la clientela, in grado di rispondere agli ordini e alle eventuali contestazioni, per iscritto.

Roberto Manenti, presidente della Sertea di Dalmine, una società di servizi per la comunicazione, spiega: «Siamo alla ricerca di due consulenti, da impiegare nel settore postale. Dovranno gestire il mercato in Austria, Germania e Svizzera. Requisiti: laurea in ingegneria informatica, esperienza nel settore e ottima conoscenza del tedesco».

Rodl & Partner cerca avvocati e commercialisti per le sedi di Milano, Padova, Bolzano e Roma e impiegati esperti nella gestione del personale e payroll e receptionist. Tutti, con perfetta conoscenza del tedesco.

Gkn, società di componentistica Ht, con sede a Brunico, cerca un laureato in ingegneria meccanica da impiegare nella progettazione e un ingegnere informatico per l'amministrazione e lo sviluppo interfaccia delle banche dati.

2 chimici

Torggler Chimica di Merano è alla ricerca di 2 tecnici chimici e tre addetti marketing. E' richiesto un ottimo tedesco sia parlato che scritto. Memc, Electronic Materials, assumerà per lo stabilimento di Merano, nel 2011, almeno cinque fra ingegneri chimici e chimici industriali, due ingegneri elettrotecnici e tre elettronici, più dieci tecnici periti fra meccanici, chimici ed elettrotecnici. Tutti da utilizzare nel nuovo reparto per la produzione di materiali destinati al fotovoltaico. Contratti a tempo indeterminato. Più un responsabile delle risorse umane e il nuovo controller di plant.

Angelo Fasoli, direttore finanza della Alpiq, afferma: «Nel 2011 il focus delle assunzioni sarà nella power generation, con inserimento di un Asset Manager a Barcellona e un responsabile per la Sicurezza Ambiente e Qualità in Francia».

Andrea Corsi, della Neumann International Ag, Agenzia che recluta dirigenti, ci informa che vi sono «assunzioni offerte da C & A, azienda retail abbigliamento e tessile. I profili ricercati sono: un District Manager, un Visual Merchandising Manager, un Assortment Manager, un Expansion Manager e diversi Store Manager per la prossima apertura di nuovi negozi.

Experteer, poi, è il career service europeo con centinaia di proposte di lavoro per chi conosce il tedesco ad alto livello (www.experteer.it/headhunter/search; referente: valeria.semeraro@experteer.com).

Il Comitato Università Mondo del Lavoro dell'Università Cattolica di Milano ha attivato una piattaforma on line: «Deutsch im Beruf», che è un ponte fra le aziende e il mondo accademico. Propone stage e posti di lavoro presso aziende di un Paese di lingua tedesca. Accesso gratuito. Info: <http://sep.unicatt.it/1703.html>.

8 stage

La Bosch Spa offre 8 stage, tutti remunerati, della durata di sei mesi. Sedi: Milano, Torino, Cernusco S/Naviglio, Offanengo (Vacuum Hydraulic Products Italy Spa). Gli stage riguardano i settori delle Comunicazioni; Risorse umane; Vendite; Customer Logistics Planning; Acquisti Buyer; Tempi e Metodi.

6 i profili ricercati da Neumann Int. per C&A

2 i bioingegneri su cui punta il Tbs Group di Trieste

20 le figure ricercate da Memc a Merano nel 2011

Giuliana Gagliardi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Da *Il Corriere della Sera* – 11 febbraio 2011

R2

Se tutti dicono "I love Germania"

PETER SCHNEIDER
ANDREA TARQUINI



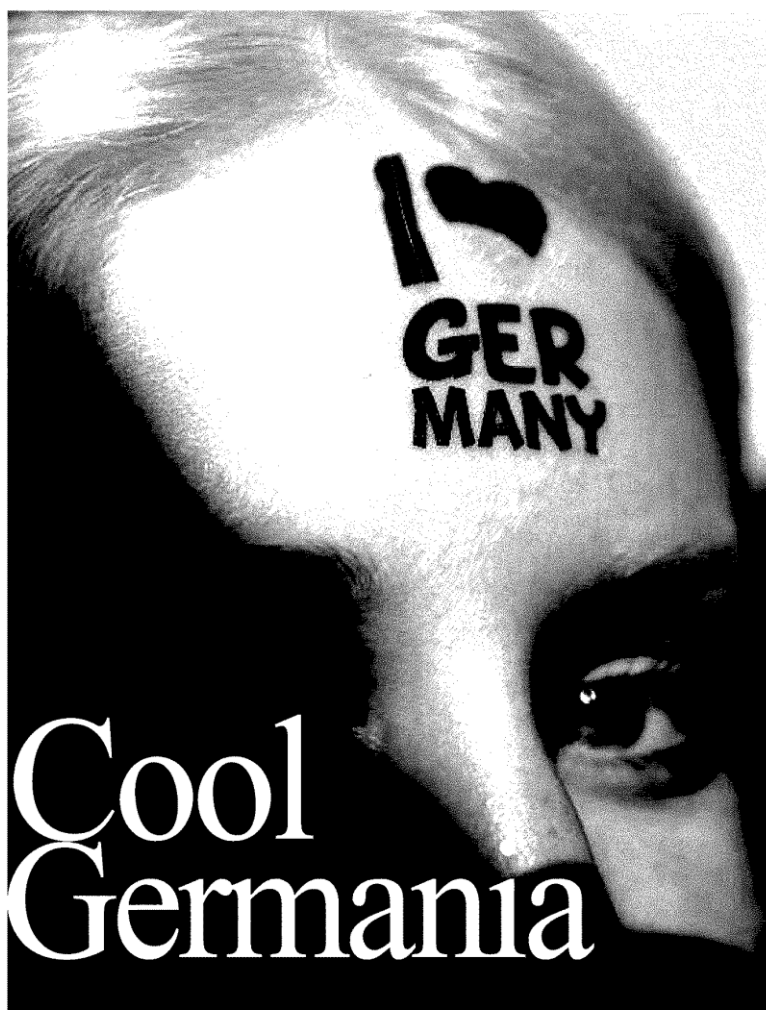
BERLINO

COOOL Germania. Vengono a scoprirla più turisti che in Francia. Le migliori università hanno un rating da far paura a qualunque rivale nel mondo. La capitale è una swinging city multiculturale, adorata dai giovani come città che non dorme mai. La sua democrazia, il suo modello di stabilità e coesistenza, sono citati a esempio da Roma a Tokyo. Sembrano appunti sul Regno Unito dei tempi migliori, sul fascino irresistibile di quella che Tony Blair battezzò "cool Britannia", invece no.

Il paese più ammirato dall'opinione pubblica mondiale, la mèta preferita, la terra degli atenei di sogno, è la Repubblica federale tedesca, e la metropoli adorata da intellettuali, giovani e diversi o anti-conformisti d'ogni genere non è Londra ma Berlino. Cool Germania, parafrasando Blair, è il trend "in" del momento. L'autorevole, insospettabile Annual Bbc World Service Country Rating Poll, ha assegnato la palma d'oro di nazione che piace di più, il cui influsso del mondo è ritenuto il più positivo, al gigante nel cuore d'Europa

ALLE PAGINE 39, 40 E 41

Ha più turisti della Francia. Piace più della Gran Bretagna. A 21 anni dalla riunificazione, il modello tedesco conquista il mondo



DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
ANDREA TARQUINI

BERLINO

Vengono a scoprirla più turisti che in Francia. Le migliori università hanno un rating da far paura a qualunque rivale nel mondo. La capitale è una swinging city multiculturale, adora-



tadaigiovanicomecittàchenon dorme mai. La sua democrazia, il suo modello di stabilità e coesistenza, sono citati a esempio da Roma a Tokyo. Sembrano appunti sul Regno Unito dei tempi migliori, sul fascino irresistibile di quella che Tony Blair battezzò "cool Britannia", invece. Il paese più ammirato dall'opinione pubblica mondiale, la meta preferita, la terra degli atenei di sogno, è la Repubblica federale, e la metropoli adorata da intellettuali, giovani e diversi o anticonformisti d'ogni genere non è Londra ma Berlino. Cool Germania, parafrasando Blair, è il trend "in" del momento. Non ci credete? Parola della Bbc. L'autorevole, insospettabile Annual Bbc World Service Country Rating Poll, un sondaggio di rigore scientifico-accademico condotto in 27 paesi, ha assegnato la palma d'oro di nazione che piace di più, il cui influsso del mondo è ritenuto il più positivo, al gigante nel cuore d'Europa stigmatizzato fino a ieri per l'orribile passato delle guerre e della Shoah.

SEGUE NELLE PAGINE
SUCCESSIVE
(segue dalla copertina)

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
ANDREA TARQUINI

BERLINO

Il mondo ha voltato pagina, la Gran Bretagna è all'onore del secondo posto, battuta dall'ex nemico. E con un understatement tutto britannico, i tedeschi quasi non se ne sono accorti, e rifuggono da ogni fierezza.

Certo, si sa da tempo che il sistema-paese Germania è modello invidiato. Ma non bastano i successi economici, o Bmw e Mercedes da sogno, a spiegare perché all'American dream e alla Cool Britannia il mondo stia passando a preferire una finora sconosciuta Cool Germania. In ogni momento del modo di vivere — il capitalismo ben temperato dalla solidarietà sociale, il rifiuto istintivo di ogni 'muro contro muro', il rigore finanziario ma anche etico — gli ex nemici temuti di ieri, o invidiosi, pedanti primi della classe di dopo il '45, hanno conquistato i cuori dell'immaginario globale collettivo. Specie ora che — notarono *FT* ed *Economist* — li guidano una donna, un gay e un paralitico, cioè Angela Merkel, Guido Westerwelle e Wolfgang Schäuble. Mentre il politico più

Un modello di sistema-paese che tutti invidiano, patria del welfare e grande esportatore di eccellenze tecnologiche: oggi è anche un magnete che attira manager, architetti e imprenditori per le sue università e la sua capitale cosmopolita rinata 21 anni fa



Così la Germania conquista il mondo

popolare, il 39enne barone zu Guttenberg, si dimette 15 giorni dopo un'accusa di plagio nella tesi.

Cool Germania. La incontro passeggiando nel campus della Freie Universitaet di Berlino, incroci coppie miste come nel Tube di Londra, magari lei giapponese e lui

le di uno sportivo sconfitto.

Paese ricco, grande esportatore di eccellenze tecnologiche, patria del welfare e della concertazione, un capitalismo che ti fa temere per il posto, il mutuo e il futuro molto meno degli altri. Ok, ogni perfezione finché si vuole, ma come si fa a diventare la società preferita del mondo senza avere la lingua globale come madrelingua? Global scan, che ha eseguito il sondaggio insieme alla University of Maryland per la Bbc, lascia leggere tra le righe ma fa ben capire. «Durante e dopo la tempesta della crisi finanziaria, la Germania si è conquistata un alto profilo di paese prospero, democratico, stabile e aperto al mondo», dicono i suoi ricercatori. Tra i più entusiasti di questa *German way of life* che ammiriamo senza conoscerla e senza capirla quando parla siamo noi italiani: 89 per cento degli interrogati italiani del sondaggio Bbc sono pro-Cool Germania. Più dei tedeschi stessi (86 per cento).

«Forse i tedeschi piacciono al mondo perché hanno infine trovato il loro inneres Gleichgewicht, il loro equilibrio interiore», dice il professor Michael Stuermer, ex consigliere di Helmut Kohl e storico di grido. «Lo perdettero dopo il tramonto del cancelliere dell'unità nazionale Otto von Bismarck e con l'ascesa del nazionalismo guglielmino». Da allora, due guerre

Perfino i vip di Hollywood si contendono le antiche ville di Potsdam

La Repubblica Federale oggi attrae più turisti della Francia

sudafricano, lui indiano e lei tedesca. Corsi di laurea anche in inglese, costi ridottissimi da atenei pubblici. Lo senti uscendo dal metrò alla Porta di Brandeburgo: ascolti le lingue mescolate del mondo come a Knightsbridge o a Times Square. «Meraviglia, la Germania che fino a poco fa era associata nella memoria collettiva con una cosa sola, la guerra, è il paese più popolare del mondo», notava l'altro giorno il *Daily Telegraph*, voce lea-

mondiali perdute e l'orrore del nazismo li avevano come marchiati a fuoco. Ancora quando cadde il Muro e la Germania tornò unita, si risvegliarono le paure del mondo: rieccoli con la loro incalcolabile brama di dominare il mondo. Ma l'umore a Parigi, timore Varsavia, i peggiori ricordi in Israele. Allora erano sentimenti pesanti, oggi è acqua passata.

La curiosità di chi sceglie dove viaggiare dice tutto, nel presente globale. I tedeschi ieri temuti (oppure disprezzati come monotoni e provinciali) hanno sorpassato la Francia: sessanta milioni di turisti e oltre. Berlino è il grande magnete, giovanile e cosmopolita, una Londra del Mitteleuropa. Ma anche città in apparenza fredde come la metropoli finanziaria Francoforte vedono un decollo dei visitatori. Il nemico di ieri non fa più paura, attrae. A Berlino, capitale giovane senza sfoggiare orgoglio del potere, le ex vittime, cioè polacchi, russi e israeliani — dicono l'ente turistico e le autorità dell'immigrazione — sono i visitatori in aumento più consistente. Studenti, architetti, designer, piccoli e grandi imprenditori: una marea umana qualificata, fugga di cervelli da altrove per approdare a *Almanya*, la terra promessa che due giovani registi Yasemin e Nesrin Sandereli hanno descritto nel loro ultimo film. Ma non è più solo il sogno dei contadini poveri dell'Anatolia o dei disperati dei Balcani, avvertono i colleghi della *Welt* e del *Tages-spiegel*: nella Berlino che Wim Wenders celebrò col suo «Cielo diviso» vengono a lavorare sempre più vip della cultura globale. Renzo Piano e Sir Norman Foster hanno riprogettato la città senza più muro, sir Simon Rattle dirige i Berliner Philharmoniker. E molte produzioni e star di Hollywood si sono trasferite sulla Sprea. Brad Pitt e Angelina Jolie, Johnny Depp e Jeff Bridges fanno la spola per lavoro tra California e Prussia, si contendono i più bei appartamenti in centro o le antiche ville di Potsdam, la Versailles dei prussiani.

Non sono solo vip a sbarcare entusiasti, avvertono al ministero degli Esteri: vengono migliaia di esperti di internet indiani, russi o estereuropei a cercare di fondare qui una nuova vita. Le loro facce da tempo non appaiono più straniero, persino il Piero Angela dei programmi scientifici della tv tedesca si chiama Ranga Jogeshwar. Da ovunque nel mondo, i nuovi arrivati portano intelligenza, idee



nuove nella moda, sapori e profumi nuovi nel cibo, addio alla noiosa monocultura di maiale e crauti. La svolta agli occhi del mondo cominciò coi mondiali di calcio del 2006: tifosi tedeschi carichi di voglia di gioia, in festa con gli altri e non contro. O con gli ultimi mondiali. Due mondiali perduti, ma due sconfitte accettate con entusiasmo per una nazionale multietnica come nessun'altra. «Odiati ed emarginati dopo il '45 — hanno scritto i media inglesi — hanno puntato a diventare i migliori». Adesso, anche quando vanno in guerra: dai Balcani all'Afghanistan, i soldati della Bundeswehr aprono scuole, infermerie e pozzi, non si sono fatti la fama di liberatori-occupanti come altri occidentali. Spesso, sempre più numerosi, a bordo dei vecchi cargo Transall della Luftwaffe, tornano nelle bare d'alluminio, esenzaretoriche patriottarde la cool Germania saluta in silenzio i suoi militi ignoti della pace.

I numeri tedeschi

I paesi più ammirati al mondo

sondaggio BBC

1 Germania

2 Regno Unito

3 Canada



L'ECONOMIA

+4%

la crescita del Prodotto interno lordo nel 2010

7%

il tasso di disoccupazione attuale, sotto la media europea

40%

la percentuale del bilancio Ue finanziata dalla Germania, uguale a circa 8 miliardi di euro

IL WELFARE e GLI AIUTI

1/3

la parte del Pil tedesco destinata al welfare

6,1

miliardi di euro

i soldi destinati agli aiuti allo sviluppo nel bilancio del 2010

IL TURISMO dati 2010

► È il secondo paese più visitato d'Europa, battuto solo dalla Spagna

380 milioni

il numero dei pernottamenti

60 milioni

il numero dei visitatori

9,1 milioni

i turisti che hanno visitato Berlino



COSMOPOLITA

► Cresce il numero degli stranieri che scelgono di trasferirsi in Germania

200

mila

i russi che vivono a Berlino altrettanti sono i polacchi

L'opinione

Lo scrittore Peter Schneider racconta il suo Paese

“Lavoro e serietà ecco i segreti del nostro successo”

PETER SCHNEIDER

(segue dalla copertina)

«Cool Germania» senza saperlo e senza vantarsene, ecco il nostro paradosso. Siamo il popolo più ammirato del mondo, eppure qui da noi a casa quasi nessuno se n'è accorto, soprattutto nessuno ha suonato il tamburo dell'orgoglio nazionale: lo riteniamo non necessario, inopportuno, di cattivo gusto e fuori da ogni buon ton. I media tedeschi hanno quasi ignorato questo successo tedesco nel sondaggio della Bbc. Sono usciti solo due articoli sulla *Welt* e sulla *Bild*, testate del gruppo conservatore *Springer*. Ma anche quelli erano articoli di soddisfazione moderata, di fierezza sottotono.

Ecco la prima buona notizia che io vedo dietro le informazioni del sondaggio mondiale sul Paese più amato vinto da noi tedeschi. Niente reazioni di arrogante nazionalismo. Non sentiamo più la necessità di vantarci, orgogliosi dei nostri successi. Ventun anni dopo la riunificazione che aveva fatto temere al mondo la rinascita di una assertiva, imprevedibile “Grande Germania”, siamo diventati un Paese, una società che preferisce l'understatement. *Very british*, molto inglese. Forse proprio questa reazione aiuta molto a spiegare perché siamo diventati un Paese che piace tanto al mondo globale, addirittura più del globale Regno Unito, nonostante la lingua globale sia la loro madrelingua e non la nostra.

SEGUE NELLE PAGINE
SUCCESSIVE

PETER SCHNEIDER

Il sondaggio della Bbc è scientificamente freddo, per capire perché il mondo ci ama bisogna leggere tra le righe. Non credo sia più solo questione di export di qualità. Non bastano splendide Bmw o Mercedes, o gli Airbus costruiti con i francesi, o comodissimi treni superveloci per conquistare i cuori del mondo globale. Fattori essenziali della “cool Germania”, agli occhi del mondo, credo siano il benessere diffuso, il trend strutturale all'uguaglianza sociale. Insomma il mondo sposa la *Soziale Marktwirtschaft*, l'economia sociale di mercato. Un valore costitutivo che Regno Unito e Usa non offrono. Disuguaglianze sociali, aumento dei costi dell'università, ruolo americano e britannico nel potere finanziario e quindi nella crisi finanziaria non giocano a loro favore.

Certo, il Regno Unito resta grazie a Londra la capitale multi-culturale del mondo. Tanto più è un successo per i tedeschi aver sorpassato gli inglesi come Paese più ammirato, sebbene nella musica rock nessun gruppo tedesco abbia mai conquistato il mondo. Ma intanto grandi talenti britannici, da sir Norman Foster cui dobbiamo il Reichstag ricostruito, a sir Simon Rattle che dirige i Berliner Philharmoniker, adorano lavorare in Germania.

Un fatto interessante, nel sondaggio Bbc, è che tra i popoli che più ci ammirano siano gli italiani. È forse un gioco di contrasti: l'economia sociale di mercato, l'understatement della nostra leadership politica, dalla signora Merkel fino a Guttenberg che almeno ha saputo dimettersi subito, sono l'incarnazione di valori opposti a quelli di Berlusconi e della sua leadership così affollata di persone su cui pendono inchieste e gravi accuse di illegalità. Senza saperlo o volerlo, i tedeschi vincono con un primato etico. Sincerità onesta, affidabilità, ordine: le vecchie virtù tedesche, da tanto tempo derise, vengono riscoperte e rilette dal mondo. Da noi è impensabile che un politico dica, come ha detto Berlusconi, “se vogliono mandarmi a casa in quale delle troppe case che ho mi manderanno?”, perché da noi non piace chi esibisce potere e ricchezza. L'understatement alla tedesca a volte è spinto all'estremo: la signora Merkel non ha ambizioni di leader-

ship europea, non spinge l'Europa avanti come dovrebbe.

S'intravede chiara anche un'altra realtà, dietro questa Germania che piace: il modo con cui — diversamente da tanti altri Paesi, dalla Francia al Giappone alla stessa Italia — abbiamo saputo fare i conti col nostro orribile passato. Per questo, la Germania non fa più paura, non è più vista come pericolo. Nemmeno da Israele o dalla Polonia.

Attendibili, onesti, efficienti: ciò piace, ma non basta a piacere più di tutti. Se non avessimo la vivace Berlino, capitale anti-politica, non ce l'avremmo fatta a piacere tanto. Berlino non è la capitale del potere politico, è la capitale della vita culturale, della vita giovanile, delle minoranze: artisti, gay, etnie. È la capitale dove i politici sono passanti ignorati in strada, non star. La svolta è stata con i Mondiali di calcio del 2006: i tifosi tedeschi, e i tedeschi tout court, hanno strappato ai neonazisti il tricolore federale. Hanno festeggiato la grande festa del pallone insieme agli altri, con allegria e fierezza che non voleva dire disprezzo degli altri. Lo sport è vissuto dai nuovi tedeschi in un certo modo, e non a caso la nazionale tedesca è multietnica e si dice che il ct sia gay. Il "patriottismo costituzionale" di Habermas, cioè l'identificazione nella nazione come valore costitutivo democratico, è sceso in campo nel calcio, e così ha impregnato molto più di prima il paese reale.

C'è chi ha scritto nel Regno Unito che — fatte le debite differenze abissali tra vittime e carnefici dell'Olocausto — i tedeschi hanno vissuto in piccolo la sorte che per secoli è stata la sorte degli ebrei in Europa: non amati, odiati, emarginati, costretti a sopravvivere puntando a eccellere in tutto. Non fraintendetemi: nessuno ha mai voluto annientarci, nessuno ci ha mai spinto nei Lager, nelle camere a gas e nei forni della morte. Ma noi che ci macchiamo di quegli orrori, dopo il '45 divenimmo i paria del mondo. Ancora 40 anni fa, era normale viaggiando all'estero che se ti presentavi come tedesco la gente passava al marciapiede opposto della strada. Io nei miei primi viaggi mi definivo berlinese, non tedesco. Oggi non è più così, e scusate se è poco.

(testo raccolto da Andrea Tarquini)

Da La Repubblica - 10 marzo 2011

Lingue, in «pole» anche il tedesco

L'indagine dei direttori del personale di G.i.d.p

Meno assunzioni, più selezione. E' dunque fondamentale capire cosa cercano le aziende. Secondo l'indagine annuale G.I.D.P/H.R.D.A., l'Associazione Direttori Risorse Umane, cartina al tornasole da dodici anni degli umori aziendali in tema di approccio al mondo del lavoro, ben l'84% delle imprese, prima di procedere con l'assunzione, prevede un periodo di stage al termine del quale il 43% dichiara di aver assunto da uno a tre neolaureati. Le lauree più richieste rimangono Ingegneria, 26%, Economia, 23%, Giurisprudenza, Informatica e Chimica. Mentre le caratteristiche vincenti sono la conoscenza delle lingue, inglese e tedesco, la motivazione, il voto di laurea, un master, la disponibilità a trasferimenti e trasferte. «Oggi abbiamo a che fare con un contesto internazionale» commenta Paolo Citterio, presidente GIDP, «importante l'aver partecipato ad un'esperienza come il progetto Erasmus».

Anna Maria Catano

Da Il Corriere della Sera - 22 luglio 2011

Studio delle lingue.

Oggi si celebra la Giornata europea

Non è solo una questione culturale. Ma anche economica. La conoscenza o meno di una lingua straniera, per un'impresa, vuol dire intercettare un'opportunità. Mentre per una persona significa accedere a un mercato molto più vasto. Oggi, a dieci anni dal primo appuntamento, viene celebrata la Giornata europea delle lingue. Un modo per esaltare la diversità degli idiomi, ma anche per incentivare gli abitanti della Ue a studiarne almeno di più. I dati sul nostro Paese, a dire il vero, non sono molto incoraggianti. Gli italiani sanno poche lingue straniere e quelle conosciute non sempre soddisfano i requisiti internazionali. Secondo un report dell'aprile scorso di Eurostat, poi, i nostri sono i cittadini Ue che guardano di meno film in lingua originale e programmi televisivi stranieri. In percentuale: solo tre su cento. «Scontiamo ritardi storici nella conoscenza dell'inglese», dice Raphael Gallus dell'Antenna per la traduzione presso la rappresentanza in Italia della Commissione europea. Che però ci tiene a precisare che le cose negli ultimi tempi stanno migliorando.

A leggere i dati Eurostat balza all'occhio la classifica delle lingue insegnate. Nelle nostre scuole si sta facendo spazio il tedesco. Un dato confermato anche dal Goethe Institut: negli ultimi due anni c'è stata una crescita rilevante dei corsi di lingua: +10% nel 2010, +15-20% quest'anno. Una performance, spiegano, dovuta anche alla notizia dell'Agenzia federale dell'impiego che ha previsto di accogliere entro il 2025 almeno 800mila nuovi lavoratori, in prevalenza medici e ingegneri.

Chi si rivolge all'istituto è di solito uno studente universitario o un neolaureato (soprattutto nelle materie scientifiche). «Non mancano però nemmeno i dipendenti delle grandi e medie imprese» aggiunge Thilo Will, direttore dei corsi. Il perché della performance positiva del tedesco Will lo sintetizza in due punti. «Da un lato, la Germania è il principale partner commerciale dell'Italia e per questo ci sono maggiori possibilità di trovare lavoro - spiega -. Dall'altro c'è il fattore psicologico: il nostro non è più visto come un Paese triste e c'è stata una vera e propria ondata di simpatia».

Tutti elementi che hanno spinto Guido Bettoni, 25 anni, a investire sul tedesco. Dopo una laurea in Relazioni internazionali alla Statale di Milano, il ragazzo ha studiato un anno alla Freie Universität di Berlino. Subito dopo ha collaborato con la Camera di commercio italo-germanica. «La lingua effettivamente dà una marcia in più - racconta -. Ho ricevuto molte offerte di lavoro, quasi tutte con contratti a tempo indeterminato, da imprese lombarde di medie dimensioni e solo perché conosco il tedesco». Del resto quella parlata da Kant, Hegel e Schumpeter non è soltanto la seconda lingua del commercio europeo, ma consente di avere rapporti con almeno 15 Paesi. Insomma, l'inglese non basta più. «La Commissione europea insiste molto sulla conoscenza di almeno due lingue straniere», sottolinea Gallus - perché aprono grandi prospettive di lavoro sia per i lavoratori che per le imprese».

I posti di lavoro a disposizione in Germania entro il 2025. Quelli più richiesti saranno medici e ingegneri

11% La percentuale delle Pmi europee che perdono contratti e opportunità per la carenza di conoscenze linguistiche

1,3 La media delle lingue straniere insegnate negli istituti d'istruzione secondaria (contro le 3 del Lussemburgo)

Da *Il Sole 24 Ore* - 26 settembre 2011

[**SCUOLA**]

Si studia lo spagnolo ma serve il tedesco

Sparisce dai programmi e le aziende si lamentano: «È più difficile mantenere i rapporti commerciali con la Germania»

■ Le aziende cercano diplomati che sappiano il tedesco ma nelle scuole lecchesi ormai si studia solo spagnolo. In un decennio la lingua spagnola ha avuto il sopravvento sul tedesco, considerato fino a pochi anni fa un eccellente lasciapassare nel mondo del lavoro.

Sarà perché lo spagnolo è facilmente orecchiabile, simile all'italiano, e dunque (all'apparenza) più semplice da studiare. Sarà perché ormai ha scalzato il francese dalle scuole medie, e dunque i ragazzi quando si iscrivono alle superiori scelgono spagnolo partendo avvantaggiati.

Sta di fatto che mentre le scuole preferiscono lo spagnolo, le aziende si trovano in difficoltà nell'individuare personale che sappia scrivere e parlare tedesco.

Senza dimenticare che questa corsa allo spagnolo sta portando alla perdita di parecchi posti di lavoro nelle scuole, con tagli ai docenti, che nel corso dell'ultimo decennio si sono visti dimezzare le cattedre.

Tanto che sta nascendo una specie di coordinamento per salvare la lingua tedesca, con l'obiettivo di mettere a punto delle iniziative per informare e condurre i giovani in una scelta fatta con criterio.

una scelta fatta con criterio tenendo conto del momento di crisi, dove trova lavoro chi ha una preparazione mirata alle richieste del territorio.

Un progetto simile a quello organizzato a Bergamo pochi giorni fa dove il «Comitato Projekt Deutsch di Bergamo», il «Goethe Institut Milano» e il provveditorato hanno proposto il convegno «Bergamo parla tedesco: nuove prospettive per la lingua tedesca nel territorio bergamasco tra scuola, università e mondo del lavoro», che ha raccolto molte ovazioni.

«Vogliamo creare un gruppo di lavoro che faccia capire alle famiglie come lo studio del tedesco apra le porte professionali - dice Anna Niccolai, docente di tedesco al Bertacchi -. Oggi la maggior parte dei ragazzi sceglie lo spagnolo perché è più semplice. Chiarisco che ogni lingua straniera ha le sue specificità e tutte sono belle ed interessanti da studiare, e non ce n'è

una migliore dell'altra, però se consideriamo le prospettive lavorative il tedesco apre un numero maggiore di porte rispetto allo spagnolo». La Repubblica federale tedesca rappresenta, sia a livello nazionale sia a livello internazionale il primo partner commerciale per le importazioni ed esportazioni dell'Italia, nonché il principale bacino d'utenza turistico del nostro

paese. Grazie alla sua crescita economica si pone, anche in questo momento di crisi, come motore trainante della ripresa economica europea. Numerose aziende del comprensorio lecchese hanno contatti e relazioni commerciali piuttosto frequenti con i Paesi di lingua tedesca. In tale prospettiva la promozione e lo studio della lingua tedesca rappresenta una scelta



strategica imprescindibile.
«Lo spagnolo ha tutto il diritto di restare nel programma scolastico, non è certo una guerra tra le varie lingue da insegnare. Non dimentichiamo però che il tedesco serve e quanto che serve - prosegue Anna Niccolai -. Nel 2001 quando ho cominciato ad insegnare al Bertacchi avevamo quattro cattedre di tedesco e due di spagnolo.

Oggi siamo nella situazione contraria. Vogliamo offrire ai nostri studenti un futuro concreto, opportunità di lavoro e per questo consigliamo il tedesco. Nella nostra zona ci sono aziende che cercano giovani da inserire ma non li trovano perchè ormai tutti studiano lo spagnolo e non più il tedesco, che sarà difficile ma non è impossibile».

Paola Sandionigi

Da *La Provincia di Lecco* – 6 ottobre 2011

Gli hotel assumono solo austriaci. «I nostri ragazzi non sanno il tedesco»

Venezia e litorale, gli albergatori lanciano l'allarme.

Lettera alla Gelmini: «Tornate a insegnarlo a scuola»

VENEZIA — Hanno dovuto cercarli in Austria: animatori, barman, bagnini. Un'intera stagione estiva alla rincorsa dei giovanissimi extra confine, per coprire i posti e le richieste di campeggi e hotel del litorale jesolano. A Jesolo, Cavallino, San Donà (e non solo) sono pochissimi i ragazzi che conoscono il tedesco. E per una ragione semplice: nelle scuole, anche in quelle linguistiche, gli idiomi studiati sono altri, soprattutto il francese e lo spagnolo. «Sono in molti a segnalarci il problema, quest'estate non ne parliamo — conferma Claudio Tessari, assessore all'Istruzione della Provincia di Venezia — ci chiamavano i proprietari dei camping, degli hotel, per chiedere aiuto. C'è un sacco di lavoro ma ai ragazzi di qui mancano le competenze linguistiche, ci dicevano. Per questo abbiamo deciso di mettere l'inglese come seconda lingua obbligatoria all'Istituto tecnico superiore per il turismo, appena nato. È assurdo, il mercato turistico del litorale da sempre è caratterizzato da questa esigenza, dovrebbero essere le famiglie stesse a chiedere classi di tedesco in più, sapendo che per i loro ragazzi d'estate sarebbe più facile trovare lavoro». Ma il sistema scolastico sembra non averlo capito. I numeri parlano chiaro. Negli ultimi cinque anni la lingua tedesca è letteralmente sparita da molti istituti della provincia. A partire dalle scuole medie fino ai licei (come nel caso del classico «Franchetti» di Mestre), in alcuni casi addirittura a indirizzo linguistico (come nel caso dello «Stefanini» di Mestre, del «Galilei» di Dolo e del «XXV Aprile» di Portogruaro) e nei professionali ad indirizzo turistico-commerciale. Una tabula rasa, insomma che preoccupa non poco gli addetti ai lavori. «Queste scelte scolastiche sono contro ogni logica economica — dicono gli albergatori del

litorale — ai nostri dipendenti chiediamo prima di saper parlare tedesco poi l'inglese». «E' impensabile non conoscere il tedesco, lavorando in ambito turistico — commenta Giampiero Zanolini, presidente degli albergatori di Caorle — non è solo richiesto sulla costa veneta ma anche nell'ambito tecnico-industriale di tutto il Triveneto. Ci auguriamo che le famiglie capiscano: fate studiare il tedesco ai vostri figli, perché può essere un'opportunità di lavoro». E in questi giorni, a denunciare il fenomeno inviando al ministro dell'Istruzione Mariastella Gelmini una petizione (firmata da 830 docenti veneti in poco più di un mese) è stato anche il coordinamento degli insegnanti di lingua tedesca di Mestre e Venezia. «Sarà la moda o forse il fatto che si pensa che lo spagnolo abbia un apprendimento più semplice, la realtà è che nessuno vuole più parlare il tedesco e visto che le classi di lingua si formano solo su richiesta, se nessuno le chiede spariscono — spiega Lucia Tracanzan, insegnante e attivista del coordinamento —. E' un paradosso se si pensa che ora, più che mai, questa lingua è un investimento di valore. I dati commerciali ci mostrano che oltre mille aziende a capitale tedesco hanno sede in Italia, che la Germania è partner commerciale e rappresenta oltre il 55% del flusso turistico della nostra penisola». A cambiare, insomma, secondo gli insegnanti, dovrebbe essere prima di tutto la mentalità. «Presidi e docenti, tutti insieme dovremmo spingere per il cambiamento — esorta Maria Teresa de Martin Fabbro, professoressa di tedesco all'Istituto Gramsci di Mestre — e per farlo bisogna cominciare da subito, fin dalle riunioni di presentazione delle scuole. I genitori lo capiranno: se quella è una strada che permette maggiore accesso al lavoro tutti la prenderanno».

Alice D'Este Mauro Zanutto - Mauro Zanutto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Da *Il Corriere del Veneto* –
24 ottobre 2011**

LA LINGUA CHE DOVREMMO SAPERE

L'IMPORTANZA DEL TEDESCO

di LORENZO TOMASIN

Brutta notizia quella rimbalzata qualche giorno fa sui giornali della nostra regione a proposito della sempre minore disponibilità, sul mercato del lavoro, di diplomati e laureati che sappiano il tedesco. Calano progressivamente, in effetti, i genitori che chiedono per i loro figli l'insegnamento di quella lingua, e sempre più rare sono le scuole che la prevedono nei loro programmi in alternativa all'inglese, al francese o magari allo spagnolo.

Brutta notizia non solo per ragioni legate al turismo: è un peccato, però, che in una regione geograficamente così vicina all'Austria e alla Germania, si finisca per dover assumere personale straniero, di madrelingua tedesca, per accogliere i molti visitatori che continuano a raggiungere le nostre città, le nostre terme e i nostri laghi da quelle terre, solo perché mancano giovani capaci parlare con loro. Brutta notizia anche per chi con la ristorazione o l'hotellerie non ha nulla da spartire, perché l'insegnamento del tedesco, quasi del tutto assente o peregrino nella maggior parte delle altre regioni italiane, proprio nel Veneto, e in generale nel Nordest, ha un fondamento prima ancora storico e culturale che semplicemente economico.

Insomma, è (o è stato a lungo) uno dei caratteri distintivi del nostro sistema scolastico, ereditando una tradizione connessa non solo con il recente, e tutt'altro che inglorioso passato austro-ungarico, ma anche con più lunghi trascorsi politici e commerciali dei tempi della Serenissima. Dopo l'Oriente, era l'Europa centrale il quadrante più intensamente frequentato da chi costruì la civiltà di Venezia.

Prova ne sia che per i tedeschi furono scritti i più antichi dizionari bilingui del veneziano, durante il Rinascimento.

Quando i miei genitori decisero di farmi studiare il tedesco alle medie, in una scuola pubblica, in anni in cui l'inglese era già la lingua straniera certamente più utile e più concretamente spendibile in qualsiasi ambito professionale, non fecero una cattiva scelta, anche se dopo il diploma non andai a lavorare in un albergo. Il tedesco, lingua straniera certamente più difficile di altre per un ragazzo italiano, non è solo concretamente utile per l'ansimante import-export della nostra regione. E' anche una lingua culturalmente benefica, non foss'altro perché costringe chi la impara con metodi tradizionali a una sanissima ginnastica grammaticale, e aumenta così, inevitabilmente, il grado di consapevolezza e quasi di sensibilità linguistica di chi la accosta alla propria lingua madre. Induce, anche, a letture e a frequentazioni artistiche meno banali di quelle spesso imposte dalla crescente omologazione globale. Rappresenta, tra le possibilità offerte dalla nostra scuola, una ricchezza da non disperdere.

L'inglese è fondamentale, certo, e fortunatamente sempre meno esposto alla sciocca avversione ideologica che ne ha vanamente contrastato l'avanzata nelle nostre scuole. Forse il cinese diventerà sempre più raccomandabile nel futuro che ci si schiude dinanzi. Ma recidere i legami, linguistici che ci uniscono al cuore della vecchia Europa, alla sua cultura filosofica, musicale, letteraria, religiosa, insomma alla sua storia, significa perdere qualcosa di molto prezioso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da *Il Corriere del Veneto* –
29 ottobre 2011

Cattolica In università il tedesco è «über alles»

the Institut di Milano. Tutti concordano su una premessa: conoscere il tedesco è un'opportunità che non passa inosservata.

p. greg.

Il tedesco è divertente, anche se forse non è la prima cosa che viene alla mente». Inizia con una simpatica provocazione il console generale aggiunto tedesco a Milano, Bernhard Hauer e prosegue con una battuta: «Migliaia di giovani da tutta Europa scelgono Berlino per una vacanza. Oggi si può dire che la movida non parli più spagnolo ma tedesco».

Il diplomatico, illustre relatore del seminario «Il tedesco a scuola: le ragioni di una scelta», organizzato dalla Cattolica di Brescia (che lo ha ospitato nell'aula magna) con il Goethe Institut e l'Ufficio scolastico regionale e moderato da Lucia Mor, docente di Letteratura tedesca all'ateneo di via Trieste, cerca di rispondere a una domanda: «Perché un giovane italiano oggi dovrebbe imparare il tedesco?». Quesito che ha posto l'incontro, provando a sbrogliare la matassa di un paradosso. La Germania e i Paesi di lingua tedesca sono i primi partner commerciali dell'Italia e questo vale anche per la nostra provincia ma nella scuola del Belpaese l'insegnamento dell'idioma di Goethe vive un momento un po' difficile. Le aziende, gli alberghi, i ristoranti cercano personale che parli tedesco e non ne trovano a sufficienza. Il console passa ad argomenti più pragmatici per far capire come la scelta di studiare il tedesco possa essere strategica per il futuro lavorativo delle giovani generazioni. «Il dominio dell'inglese è assoluto. Oggi la partita si gioca sulla seconda lingua», sottolinea Hauer.

Perché il tedesco dunque? La marcia in più è che è il lessico dell'economia, del lavoro, della cultura, oltre che una delle lingue ufficiali dell'Unione Europea. Lo hanno ricordato a diverso titolo i relatori dell'incontro: Maria Rosa Raimondi, dirigente dell'Ufficio scolastico provinciale, Alessandra Lombardi che insegna Linguistica tedesca alla Cattolica, Vincenzo Condello, dirigente dell'istituto «Cerebotani» di Lonato che con la Feralpi Lonato e gli altri partner di due consorzi gemelli, italiano e tedesco, ha avviato un progetto formativo, Michael Schlerkmann, tecnico commerciale della Fai - Ftc Spa di Manerbio, Paolo Rossi, imprenditore turistico alberghiero e presidente di Bresciatourism e Anne Kretschmar del Goe-



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL CONVEGNO. L'Università Cattolica punta su una lingua fondamentale per il business

Chi studia il tedesco trova lavoro. A Brescia

Il console Hauer: «I numeri dell'export bresciano indicano che una maggiore conoscenza sarebbe funzionale alle aziende»

Angela Dessì

Sino a una ventina di anni fa, chi diceva di aver studiato il tedesco suscitava curiosità e stupore. «È una lingua magnifica, con enormi potenzialità», rispondevano in più, opportunamente indottrinati, ma dentro di sé ammettevano: già, come mai il tedesco?

Oggi è diverso: il tedesco apre porte che altre lingue non riescono a forzare, specialmente in una provincia come la nostra che ha nei Paesi mitteleuropei il primo partner commerciale e uno sbocco turistico senza pari. Perché, se la crisi economica non guarda in faccia nessuno, alla lingua guarda eccome, e se la conoscenza dell'inglese appare ormai imprescindibile per chi si affaccia al mondo del lavoro la padronanza del tedesco sembra davvero poter fare la differenza.

ECCO PERCHÉ l'Università Cattolica, la sede milanese del Goethe Institut e l'Ufficio Scolastico Regionale hanno organizzato nei giorni scorsi a Brescia un convegno interamente dedicato al tema «Il tedesco a scuola - Le ragioni di una scel-

ta»: per testimoniare, attraverso la viva voce di accademici, insegnanti, rappresentanti del turismo e imprenditori, quanto la conoscenza di questo idioma possa aumentare le possibilità professionali dei giovani. E per chiedere, parimenti, che presidi e genitori non rinuncino ad inserire una materia di così grande importanza nel palinsesto delle attività formative di base.

«Il nostro obiettivo è rendere il tedesco una lingua più conosciuta e appetibile», spiega Maria Tabaglio, una delle insegnanti promotrici dell'iniziativa. «A Brescia le scuole medie in cui si insegna la lingua tedesca si contano sulle dita di una mano e alle superiori l'insegnamento riguarda in pratica solo gli istituti tecnici professionali, in assoluta controtendenza con il boom delle iscrizioni ai corsi di tedesco che si è registrato negli ultimi anni alle facoltà di lingua» continua la Tabaglio precisando come per una lingua come quella germanica iniziare già alla scuola dell'obbligo possa costituire un vantaggio non da poco.

IL VALORE di una lingua non è

solo culturale ma anche economico» le fa eco il dirigente dell'Ufficio Scolastico Provinciale Mariarosa Raimondi che punta l'accento su una conoscenza che viene premiata dalle imprese non solo sotto il profilo della carriera ma anche del salario. «Perché - aggiunge - è sulla seconda lingua che oggi si gioca il proprio futuro, e dal punto di vista delle prospettive occupazionali per il nostro paese il tedesco sembra non avere pari».

Un fatto testimoniato anche dai dati snocciolati dal console generale aggiunto della Repubblica Federale di Germania Bernhard Hauer. «Il 20,1 % delle esportazioni e il 21,6 delle importazioni italiane riguardano i tre stati mitteleuropei» spiega il console tedesco che sottolinea altresì come il contributo economico di Germania, Austria e Svizzera nel 2011 abbia sfiorato i 3 milioni di dollari e come in Italia siano oltre 2.300 le imprese a capitale tedesco. Tantissime, con un mare di opportunità lavorative e di crescita che ben si conciliano anche con le prospettive che riguardano il settore turistico.

«Per i tedeschi, gli austriaci e

gli svizzeri il nostro territorio costituisce il primo angolo di mediterraneo che si incontra scendendo dal Brennero» aggiunge il presidente di Bresciatourism e dell'Associazione Bresciana Albergatori-Federalberghi di Brescia Paolo Rosi che tiene a precisare come il 50% del turismo della nostra provincia riguardi proprio i paesi mitteleuropei, clienti privilegiati tanto della città quanto dei laghi. Anche per questo è necessario potenziarne lo studio, come fa la Cattolica che da anni propone corsi per operatori turistici e stage aziendali, oltre al programma di scambio con la Ludwig-Maximilians-Universität di Monaco che dal 1998 ad oggi, grazie alla sinergia con l'Associazione Industriale bresciana, ha consentito ad oltre 150 studenti di effettuare esperienze formative in oltre 90 aziende. Insomma, studiare il tedesco costituisce oggi un ottimo investimento per lo sbocco professionale e la carriera. Visti i tempi che corrono, non è certo cosa di poco conto. ♦

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

C'è crisi? Tutti a scuola di tedesco

Aumentano le iscrizioni - Tra i partecipanti, soprattutto greci e spagnoli



Le iscrizioni al Goethe Institute di Francoforte sono cresciute di un terzo (foto Key)

8



LONDRA - Spagnoli e greci si iscrivono in massa ai corsi di tedesco per imparare la lingua di Goethe. Proprio due tra le nazioni più colpite dalla crisi dei debiti sovrani puntano insomma a risalire la 'corrente' e cercar salvezza là dove, secondo molti, ha la residenza il gran rigore d'Europa.

A pubblicare la storia è il Financial Times. Stando infatti ai dati raccolti dal giornale della City di Londra, le iscrizioni presso il Goethe Institute di Francoforte l'anno passato sono cresciute di un terzo. Sedi sparse in tutto il Paese hanno registrato un forte aumento soprattutto tra spagnoli e greci. «L'immagine della [Germania](#) è certamente migliorata dallo scoppio della Grande Crisi», ha detto Gunther Schwinn-Zur, veterano dell'istituto. Oltre infatti alle qualità tradizionali, serietà e operosità, la [Germania](#) ora è anche percepita come un luogo dove si può avere uno stile di vita rilassato.

Detto questo, non c'è dubbio che la [Germania](#) sia improvvisamente diventata attraente grazie all'[economia](#) che tiene e l'abbondanza dei posti di [lavoro](#). «Visto l'alta [disoccupazione](#) presente nei loro paesi - ha notato il presidente del Goethe Institute Klaus-Dieter Lehmann - molti giovani dell'Europa meridionale stanno valutando le possibilità di carriera in [Germania](#)».

Da Il Corriere del Ticino 12.01 2012

Mondo

POLITICA | ANALISI | OPINIONI | AFRICA | ASIA | AMERICA | EUROPA

Germania

A Berlino, a Berlino



IL PASSEGGIO DAVANTI ALL'ACCADEMIA DELLE ARTI A BERLINO

La crisi economica e finanziaria sta trasformando la Germania nella terra promessa dell'emigrazione europea. L'ufficio statistiche di Wiesbaden ha di recente reso noti gli ultimi dati disponibili che si riferiscono al primo semestre 2011: circa 435 mila persone, oltre il 60 per cento delle quali cittadini Ue, sono emigrati in Germania. Rispetto all'anno prima, un aumento del 20 per cento. Sono i più giovani a cercare lavoro nel Paese dove la disoccupazione è al 9 per cento mentre in Francia è senza lavoro il 23 per cento dei giovani, in Portogallo il 27, in Italia il 28 e in Spagna addirittura il 45.

Nel periodo preso in esame sono arrivati in Germania 4 mila greci (84 per cento in più) e 2.400 spagnoli (più 49 per cento) per citare due tra le nazioni più colpite dalla crisi. Ad incentivare l'arrivo di spagnoli è stata la stessa cancelliera Angela Merkel. In visita a Madrid, aveva lamentato la mancanza nella sua patria di

100 mila ingegneri e di tecnici specializzati nelle aziende tedesche. Oltre che dai Paesi del Mediterraneo, la locomotiva tedesca è presa d'assalto dai nuovi arrivati nell'Unione europea: un esercito di 78 mila polacchi, 47 mila rumeni, 24 mila bulgari e 17 mila ungheresi. E i nostri connazionali? In aumento anche loro. Con questa progressione: 20 mila nuovi arrivi nel 2006, 24 mila del 2009 e 13.910 italiani nei soli primi sei mesi del 2011.

Stefano Vastano

Spagna

Agli ayatollah piace la televisione

Tra Natale e Capodanno, sfruttando la potenza del satellite e gli scudi delle parabole, è partita la "re-reconquista" islamica della Spagna, e già che ci siamo anche del Sud America. Il 21 dicembre ha iniziato a trasmettere da Teheran Hispan Tv, canale degli ayatollah pensato per promuovere l'Islam sciita nel mercato spagnolo e latinoamericano sulle ali del satellite Hispasat. Stesso meccanismo di penetrazione per la più suggestiva Córdoba Televisión, attiva dal primo gennaio dagli studi di San Sebastián de los Reyes, periferia di Madrid. Córdoba Tv è proprietà della Fondazione per il Messaggio dell'Islam, presieduta dallo sceicco saudita Abdulaziz al Fawzan. Sul piatto 8 ore di programmazione incentrate sulla diffusione del wahabismo, l'Islam ultranconservatore. Lo sceicco al Fawzan, Professore di teologia all'università di Riyadh, è membro del Comitato di Supervisione della Sharia, giustifica la posizione subalterna della donna e professa l'odio "positivo" verso i cristiani. Al lavoro una cinquantina tra tecnici e giornalisti, in gran maggioranza convertiti, mentre un paio di équipes operano da Argentina e Colombia. Córdoba Tv non è un nome a caso: la splendida città andalusa, per secoli capitale di un importante califfato, per l'Islam era seconda solo alla Mecca.

Alberto D'Argenzio

India, uno scandalo da 40 miliardi di dollari

Quaranta miliardi di dollari: tanto sarebbe costato all'India l'operato dell'ex ministro delle Telecomunicazioni Andimuthu Raja, avvocato, finito in carcere per un giro di tangenti e il processo contro di lui è appena iniziato. Raja è al centro di quello che è considerato il più grande scandalo della storia dell'India. Nonostante non avesse nessuna esperienza in materia era stato nominato ministro per le forti pressioni del padre della sua compagna (un ras del sud dell'India) sul partito del Congresso di Sonia Gandhi. L'ex ministro è accusato di aver approfittato della propria posizione per vendere a prezzi bassi licenze telefoniche di alto valore favorendo talune compagnie rispetto ad altre.

G. G.

Foto: Laif - Contrasto

L'Espresso | 59

Un giro negli istituti della città tra classi tecnologiche e lezioni intensive per imparare velocemente

«Effetto Merkel» sui corsi di lingua E lo studio del tedesco fa boom

I milanesi: «È la carta migliore per progettare il futuro» Piace anche lo spagnolo, in un anno +35% di iscritti

Sarà il vento dalla Germania o il «Merkelismo dilagante», sicuramente non la sonorità della lingua. Ma la voglia di (imparare) il tedesco cresce. Prendete l'Italia. Dove studiare l'inglese è sempre stato un obbligo morale. Ora, il monopolio vacilla. E, se la frequenza ai corsi di una lingua straniera è una buona proiezione per capire come gira il mappamondo in termini di fiducia verso il futuro, verrebbe da credere che siamo (quasi) tutti berlinesi. Goethe-Institut, metà mattina: «Il mio fidanzato vive a Francoforte, sto preparando il bagaglio culturale per raggiungerlo», racconta Maddalena Mombrini che ha 29 anni ed è partita da zero ad aprile scorso. «È da otto», certifica la sua docente. «Quindi, si può fare», confida lei mentre alcuni compagni di corso spiegano che «ora come ora sapere il tedesco è la migliore delle carte da giocare per potenziali progetti futuri». Al Goethe-Institut la crescita delle iscrizioni è costante. A Milano si è passati da 1.250 a 1.600 corsisti in due anni. Merito della nuova immagine della Germania nel mondo? «Questa è una percezione vissuta nel sistema creditizio e finanziario, l'interazione culturale tra Italia e Germania continua a essere attiva», spiega il direttore Ulrich Braess. In comune i grandi poli di formazione linguistica hanno classi piccole e mature, massimo una quindicina di persone, soprattutto la sera. E un silenzio poco scolastico: studiare per scelta induce serietà. Ultimamente è raddoppiato il numero dei corsi intensivi, dato che si cerca di imparare la lingua nel più breve tempo possibile. Smartboard, registri elettronici, lavagne interattive. Ovunque domina una ricerca alla tecnologia. Basta passare dal sito del British Council dove si possono scaricare gratuitamente applicazioni per seguire lezioni di business english sullo smart phone. Nei corridoi del British gli studenti si muovono tra i cartelloni di Londra 2012. Il corso più richiesto è quello per lo «lelts», l'esame d'inglese più diffuso del mondo: un milione e mezzo di candidati ogni giorno ci sbatte la testa per aprirsi una carriera internazionale. Di gran moda sono i corsi di inglese legale, come quelli di inglese finanziario. «Soprattutto quello parlato», spiegano i docenti. «Molti chiedono di migliorare la lingua di tutti i giorni, per gestire i rapporti umani con i colleghi». Palazzo delle Stelline, corso Magenta. L'aula di lettura dell'Institut Français è piena e silenziosa. Nell'ultimo anno sono aumentate le iscrizioni del 20 per cento, soprattutto il sabato mattina. È appena partito un corso per bambini di cinque anni e hanno lanciato pure un blog (lefrancaisamilan.com) dove interagire con articoli ed esercizi d'ascolto. Un gruppo di studentesse non più in tenera età non nasconde il fascino della lingua mostrando tutti i miglioramenti dell'ultimo trimestre: «Lo studiamo pour plaisir, voilà». Per sfidare la crisi, la tendenza è quella di organizzare corsi sempre più tagliati su misura dello studente. All'Istituto Cervantes sono partiti i corsi di spagnolo dedicati a letteratura, medicina, discipline giuridiche e gastronomia.

Nell' area del Nord Italia gli iscritti ai corsi per l' esame certificato «Dele» sono aumentati del 35 per cento nell' ultimo anno. «Soprattutto per le prospettive lavorative che si aprono nelle economie emergenti dell' America Latina». Conta anche il sogno più tangibile di cambiare vita. «Magari un giorno potessi trasferirmi in Spagna», spera Agnese Santucci che ha 22 anni e studia Lettere Moderne. La lettura (ottimistica) la fa però Alicia Martinez, direttrice accademica dei corsi: «I milanesi sono persone dinamiche, più aumenta la crisi più investono nella loro formazione». Stefano Landi
RIPRODUZIONE RISERVATA ***

Da *Il Corriere della Sera* – 22 gennaio 2012

3. ELENCO DEGLI EVENTI 2011

BERGAMO PARLA TEDESCO

Centro Congressi Giovanni XXIII

29 settembre 2011



Lunedì
26 Settembre 2011
ore 17:30

Centro Congressi Giovanni XXIII
Viale Papa Giovanni XXIII, 106
Bergamo



BERGAMO PARLA TEDESCO

**NUOVE PROSPETTIVE
PER LA LINGUA TEDESCA
NEL TERRITORIO BERGAMASCO
TRA SCUOLA, UNIVERSITÀ
E MONDO DEL LAVORO**

Convegno presentato
dal Comitato Progetti Deutsch Bergamo
con la collaborazione e il sostegno
del Goethe-Institut Mailand
in occasione della Giornata Europea delle Lingue

Con il patrocinio di:



Saluti di apertura

Bernhard Hauer

Console Generale Aggiunto
della Repubblica Federale di
Germania a Milano

Adrian Lewerken

Direttore consulenza
didattica Goethe Institut
Mailand

Gisella Langé

Ispettore tecnico di Lingue Straniere
MIUR, Ufficio Scolastico Regionale
per la Lombardia

Giorgio Bonassoli

Assessore alle Attività produttive
e turismo della Provincia di Bergamo

Interventi

Il punto di vista degli imprenditori del territorio bergamasco

Roberto Terranova (Confindustria
Bergamo)

Giovanna Ubiali

(Responsabile Recruiting & Labour
Market, Brembo S.p.A)

Gli Istituti Scolastici che offrono tedesco a Bergamo e provincia

Enzo Asperti

Dirigente Scolastico Istituto G. Falcone
di Bergamo

Patrizia Graziani

Dirigente Ufficio Scolastico
Territoriale di Bergamo

Lo studio del tedesco specialistico all'Università di Bergamo

Elena Agazzi

Professore Ordinario di letteratura
tedesca

(Facoltà di Lingue e Lett.re Straniere
Università degli Studi di Bergamo)

Italia e Germania: scambi culturali e ricerca nel contesto universitario

Dorothee Heller

Professore Associato di lingua tedesca
(Facoltà di Lingue e Lett.re Straniere
Università degli Studi di Bergamo)

La formazione accademica europea in prospettiva linguistica – Un progetto di ricerca internazionale finanziato dalla Fondazione Volkswagen

Studio e ricerca in Germania: opportunità e risorse

Tobias Briest

(DAAD- Deutscher Akademischer
Austauschdienst)

Esperienze professionali di ex studenti L'importanza della conoscenza del tedesco nella ricerca di un'occupazione in controtendenza con la crescente disoccupazione giovanile

Modera

Anna Maria Crotti

Dirigente Istituto Giovanni Maironi da
Ponte, Presezzo (Bg)

Conclusioni e saluti

PERCHE' STUDIARE IL TEDESCO!

Università Cattolica di Milano –

10 ottobre 2011

Il convegno, che vede come destinatari dirigenti scolastici, docenti e genitori delle scuole secondarie di primo e di secondo grado, analizza la situazione dell'insegnamento/apprendimento del tedesco e di altre lingue europee nelle scuole e del loro reale impiego nel mondo del lavoro.

L'importanza del tedesco quale seconda lingua europea di studio è spesso sottovalutata. Se si considerano le strette connessioni commerciali tra l'Italia e i paesi di lingua tedesca, l'afflusso di turisti di lingua tedesca in Italia e le opportunità che il mondo accademico offre per lo studio di questa lingua, ci si rende conto che studiare il tedesco é un investimento sia per il futuro lavorativo dei giovani sia per le relazioni culturali tra i due paesi.

Gli interventi illustreranno perché studiare il tedesco ampli notevolmente le possibilità professionali e perché la lingua tedesca sia sempre più richiesta dalle imprese nella nostra società in continua trasformazione.

Per raggiungere la sede del seminario:

Metro 2, fermata S. Ambrogio

Per informazioni :



Rita M. Scifo

Tel.02574627322

e-mail

lingue@istruzione.lombardia.it



PROGRAMMA

Ore 13.30 Registrazione

Ore 14.00 Saluti

Jürgen Bubendey
Console Generale di Germania a Milano

Adrian Lewerken
Responsabile Consulenza Didattica del Goethe Institut Mailand

14.30 Interventi

Gisella Langé
Ispettore Tecnico di Lingue Straniere MIUR, USR per la Lombardia
Come dirigenti scolastici e docenti possono far crescere l'insegnamento del tedesco nelle scuole?

Paolo Citterio
Presidente dell'Associazione Direttori Risorse Umane (G.I.D.P/H.R.D.A.*)
Perché il tedesco oggi è la seconda lingua richiesta dalle imprese?

GerhardDambach
Robert Bosch S.p.A. Milano
La lingua tedesca si fa strada anche nel mondo globalizzato.

FedericaMissaglia
Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano
Il tedesco per fare carriera: Il Master "Deutsch für die internationale Wirtschaftskommunikation" (Tedesco per la comunicazione internazionale in ambito economico)

Chair
Sandro Moraldo
Docente di letteratura, cultura e lingua tedesca all'Università degli Studi di Bologna a Forlì

Ore 16.30 Conclusione

Quel ramo del lago di Como che...parla tedesco

Camera di commercio di Lecco
23 novembre 2011

Sede: "CASA DELL'ECONOMIA"
Camera di Commercio di Lecco

Via Tonale 28/30

La sede è raggiungibile:

- in autobus

"Linee Lecco", n. 1

- in auto

– da Milano e da Como

SS 36 - Attraversamento Uscita Lecco centro –
Via Fiandra - Via Marconi - Largo Caleotto –
Corso Promessi Sposi - Viale Montegrappa –
Via Tonale

– da Bergamo

SS639 - Via Valsugana - Via Tonio da Belledo -
Via dell'Eremo - Viale Redipuglia
- Viale Montegrappa - Via Tonale

– da Colico

SS 36 - Lecco lungolago - Via Capodistria
Viale Turati - Via Petrarca -
Via Milazzo - Via Gorizia - Via Oslavia -
- Via Adamello - Via Tonale

Parcheggio interno:

dalle ore 13.30 alle ore 19.00

La partecipazione è libera e gratuita

Segreteria Organizzativa:
AKTION DEUTSCH

Prof.ssa Anna Niccolai
Tel. 3386883072
Prof.ssa Marianne Liotta
Tel. 3396192460

e-mail: aktiondeutsch@gmail.it

Si chiede cortesemente di confermare la presenza
entro il 22 novembre 2011



In
collaborazione con:



CONFERENZA

**QUEL RAMO DEL LAGO DI COMO
CHE ... PARLA TEDESCO**

**Prospettive per l'insegnamento della
lingua tedesca nel territorio lecchese
tra scuola e mondo del lavoro**

Mercoledì, 23 novembre 2011

ore 16.30 -18.30

Sala Arancio

"Casa dell'Economia"

Via Tonale 28 - LECCO

Si ringrazia



PERCHE' IL FUTURO PARLA TEDESCO?

*La conferenza vede come destinatari **dirigenti scolastici, docenti, genitori e studenti delle scuole secondarie di I e II grado.***

Viene analizzata la situazione dell'insegnamento/apprendimento della lingua tedesca nelle scuole e il suo reale impiego nel territorio lecchese; le strette connessioni commerciali e turistiche tra la provincia di Lecco e i paesi di lingua tedesca ne evidenziano sicuramente l'effettiva importanza. Gli interventi illustreranno le prospettive professionali e culturali offerte dalla conoscenza di questa lingua.

PROGRAMMA

Ore 16.30 **Registrazione partecipanti**

Ore 16.45 **Apertura dei lavori e
Saluti Autorità**

VICO VALASSI

*Presidente Camera di Commercio
Industria Artigianato e Agricoltura di Lecco*

ADRIAN LEWERKEN

*Direttore Consulenza Didattica
Goethe-Institut Mailand*

GIUSEPPE PETRALIA

*Provveditore Ufficio Scolastico Provinciale
Lecco*

Ore 17.00

Introduce e modera i lavori:

ANNA NICCOLAI

*Docente lingua tedesca
ISS Bertacchi di Lecco*

**L'interscambio economico e culturale
tra l'area lecchese e i mercati di lingua
tedesca**

DANIELE RUSCONI

Funzionario Camera di Lecco

Ufficio Statistica e Osservatori

TESTIMONIANZA IMPRENDITORE

DELL'AREA LECCHESSE*

**in attesa di conferma*

Ore 17.30

**Il punto di vista del mondo della
scuola**

RITA MARIA SCIFO

“Perché studiare il tedesco?”

”Docente di tedesco distaccata presso

USR Ufficio

Relazioni Internazionali

e Lingue Straniere”.

FRANCAQUARTAPELLE

“E’poi così difficile studiarlo?”

Autrice di libri di testo

ANNA MARIA MARZORATI

“Leggere” e orientare i

bisogni dell’utenza”

Dirigente Scolastico

Istituto Comprensivo di Brivio

LORENZO PELAMATTI

***“Il ruolo della scuola nell’orientamento
formativo***

Dirigente Scolastico ISS. Viganò

di Merate

e ISS. Greppi di Monticello

Ore 18.00

**Testimonianze ed esperienze
di ex studenti**

Ore 18.30

**Conclusioni e termine dei lavori
Aperitivo**

IL TEDESCO A SCUOLA: LE RAGIONI DI UNA SCELTA UNIVERSITA' CATTOLICA DI BRESCIA 12 DICEMBRE 2011

Info

Università Cattolica del Sacro Cuore
Servizio Formazione Permanente
C.da Santa Croce, 17 - Brescia
tel. 030.2406501-4 - fax 030.2406505
form.permanente-bs@unicatt.it

Iscrizione on-line obbligatoria, entro il 6 dicembre 2011:
www.istruzione.lombardia.it



Il seminario si rivolge

a dirigenti scolastici, docenti e famiglie di Brescia e provincia e si propone di illustrare l'importanza dello studio del tedesco in quanto lingua particolarmente richiesta dal territorio. Gli interventi avranno lo scopo di sottolineare come la conoscenza di questa lingua possa notevolmente aumentare le possibilità professionali nei diversi settori produttivi. In particolare, i paesi di lingua tedesca - e la Germania su tutti - sono i primi partner commerciali di Brescia e provincia e questo primato trova conferma anche in ambito turistico.

Tale realtà sembra però sottovalutata dagli studenti e dalle famiglie quando è il momento di scegliere il percorso formativo più adatto, se si considera il divario tra la grande richiesta di personale con conoscenza del tedesco da parte del mondo del lavoro e l'offerta - non sempre adeguata - di candidati con tali requisiti. Con questo incontro si intendono illustrare le opportunità che la scuola e il mondo accademico offrono per lo studio del tedesco, lingua-chiave per accedere al mondo del lavoro, che è da considerare un investimento per il futuro dei giovani e per l'ulteriore sviluppo dei rapporti commerciali e delle relazioni culturali tra la nostra provincia e i paesi di lingua tedesca.

Il tedesco a scuola: le ragioni di una scelta

Lunedì 12 dicembre 2011
dalle ore 15.30 alle ore 17.30

Università Cattolica del Sacro Cuore
via Trieste, 17 Brescia
Aula Magna "G.Tovini"



PROGRAMMA

Ore 15.30

Saluti

Luisa Camaiora

Preside della Facoltà di Scienze
Linguistiche e Letterature Straniere,
Università Cattolica del Sacro Cuore

Bernhard Hauer

Console Generale Aggiunto
della Repubblica Federale di Germania a
Milano

Anne Kretschmar

Incaricato della Consulenza Didattica,
Goethe Institut di Milano

Mariarosa Raimondi

Dirigente Ufficio Scolastico Territoriale di
Brescia

Interventi

Alessandra Lombardi

Professore associato di Linguistica
tedesca,
Università Cattolica del Sacro Cuore
[Il tedesco nel mondo del lavoro:
le proposte formative dell'università](#)

Gisella Langé

Ispettore tecnico di Lingue Straniere
MIUR,
Ufficio Scolastico Regionale per la
Lombardia
[Come dirigenti scolastici,
docenti e genitori possono
far crescere l'insegnamento
del tedesco nelle scuole](#)

Vincenzo Condello

Dirigente scolastico dell'IIS
"L. Cerebotani" di Lonato del Garda
[Il progetto formativo
con la FeralpiGroup spa
di Lonato del Garda:
Die berufliche Ausbildung
für die Stahlindustrie](#)

Michael Schlerkmann

Tecnico commerciale della FAI-FTC SpA
di Manerbio
[Il tedesco e la piccola-media impresa
bresciana: un'esperienza](#)

Paolo Rossi

Imprenditore turistico-alberghiero,
presidente di "Bresciatourism" e
dell'Associazione Bresciana
Albergatori-Federalberghi Brescia
[Il tedesco, lingua del turismo
per Brescia e provincia
Modera](#)

Lucia Mor

Professore associato di Letteratura
tedesca,
Università Cattolica del Sacro Cuore
Ore 17.00

Conclusioni e dibattito

Modera

Erika Nardon-Schmid

Professore associato di Didattica delle
lingue moderne,
Università Cattolica del Sacro Cuore

Goethe-Institut Mailand in collaborazione con
Fondazione del Corriere della Sera e Archivio Storico del Corriere della Sera
presentano

L'occhio del cronista – La Germania nelle pagine del Corriere della Sera dal 1960 al 2000

Mostra documentaria

29 marzo – 10 aprile 2011

Fondazione FORMA per la fotografia

Piazza Tito Lucrezio Caro 1, Milano

Orario di apertura:

da martedì a domenica 10.00 – 20.00

giovedì e venerdì 10.00 – 22.00

lunedì chiuso

Ingresso libero

Per ulteriori informazioni

info@mailand.goethe.org

Tel.: 02-7769171



Comunicato stampa

L'occhio del cronista: Le vacanze a Rimini, l'Oktoberfest e il boom economico. La Germania raccontata sulle pagine del Corriere, dagli Anni Sessanta ai giorni nostri.

Milano, marzo 2011 - **L'occhio del cronista – La Germania nelle pagine del Corriere della Sera dal 1960 al 2000**, è la prima mostra documentaria che racconta anni di relazioni italo-tedesche attraverso le parole di giornalisti che, per il Corriere della Sera, sono stati inviati o corrispondenti da Bonn e Berlino. Dagli articoli di Giorgio Zampa e Franco Di Bella a quelli più attuali di Danilo Taino, la Germania prende vita sulle pagine del Corriere tra indagini sociologiche e vecchi cliché.

La mostra, curata e prodotta dal Goethe-Institut Mailand, presenta i risultati di un processo di ricerca e selezione nell'Archivio del Corriere della Sera durato oltre un anno. Il materiale scelto - articoli, fotografie e sequenze da trasmissioni tv dall'archivio della RAI - sarà esposto dal 29 marzo al 10 aprile presso la Fondazione FORMA per la fotografia a Milano. La Germania sarà presentata in 6 aree tematiche: costume, società, storia e cultura, emigrazione, economia, e politica.

In mostra ci sarà anche il film del viaggio in treno da Berlino a Palermo di Beppe Severgnini e Mark Spörrle, redattore della Zeit. I due giornalisti, su incarico del Goethe-Institut nel 2010 hanno compiuto un viaggio insieme per scoprire una Germania nascosta, un'Italia meno turistica.

Diploma di lingua tedesca DSD II



Il Diploma di lingua tedesca DSD II della Conferenza Permanente dei Ministri della Pubblica Istruzione dei Länder nella Repubblica Federale di Germania (KMK) consente di conseguire, al termine della scuola superiore, il livello C1 del Quadro comune europeo nello studio della lingua tedesca.

Il DSD è un esame di lingua previsto dalla Repubblica Federale di Germania per alunni stranieri al termine della scuola superiore.

Presupposto fondamentale è la frequenza di lezioni di tedesco per 5 anni consecutivi con complessivamente 800 ore. Il superamento dell'esame conferma che l'alunno ha una padronanza della lingua tedesca in tutte le 4 abilità (ascolto, lettura, comunicazione scritta e orale) corrispondente al livello C 1 del Quadro comune europeo di riferimento e gli consente di accedere ad un'università tedesca senza dover sostenere un ulteriore esame di lingua.

Per gli alunni la preparazione e l'esame stesso sono gratuiti.

Le scuole che decidono di introdurre l'esame di lingua DSD garantiscono ogni anno gruppi d'esame di almeno 10 alunni. Vengono ufficialmente riconosciute come scuole DSD dalla Conferenza Permanente dei Ministri della Pubblica Istruzione dei Länder nella Repubblica Federale di Germania e vengono sostenute con materiale didattico e corsi di perfezionamento gratuiti per gli insegnanti sia in Italia che in Germania. La coordinatrice per il DSD in Italia fornisce loro consulenza e assistenza in loco.

In Italia sono attualmente 16 le scuole che preparano le proprie classi al DSD.

A cura dell'Ambasciata della Repubblica Federale di Germania – Roma

4. MATERIALI DI SENSIBILIZZAZIONE

SCHEDA INFORMATIVA PER IL COLLEGIO DOCENTI

Perché proporre lo studio della lingua tedesca nella nostra scuola?

1. Per rispondere alla richiesta di competenze plurilingui, condivisa e promossa da tutte le istituzioni europee, quale valore di crescita individuale, economica e sociale;
2. Per il ruolo che la lingua tedesca svolge in Europa: dopo l'inglese (38%), il tedesco (14%) è la lingua più parlata in Europa. Chi parla tedesco può comunicare con oltre 100 milioni di persone;
3. Per l'importanza delle relazioni commerciali tra la Germania e altri paesi in cui si parla la lingua tedesca (Austria, Svizzera, Liechtenstein) e la Lombardia. La Germania è il primo partner commerciale dell'Italia: i dati Istat confermano che il 26% delle importazioni annuali e il 21% delle esportazioni annuali della Lombardia si svolgono con paesi di lingua tedesca. Molte imprese tedesche hanno filiali in Lombardia (ad es. Bosch, Siemens, Porsche, Mercedes Benz). Lo studio del tedesco, risponde, quindi, alle esigenze economiche e occupazionali del territorio;
4. Per il ruolo svolto dalla Germania nell'industria del turismo italiano. In base ai dati *Istat* i turisti in Lombardia provenienti dalla Germania e dai paesi di lingua tedesca sono al primo posto con una percentuale del 55% rispetto al resto d'Europa e del 32% sul totale delle presenze da tutto il mondo;
5. Per offrire agli studenti l'opportunità di apprendere questa lingua straniera che rappresenta uno strumento privilegiato e strategico per accedere al mercato del lavoro;
6. Per dare agli studenti opportunità di maggiore mobilità. La conoscenza del tedesco permette, nei viaggi di lavoro e di studio, di stabilire rapporti diretti con le popolazioni locali e di acquisire maggiore consapevolezza della propria "cittadinanza europea";
7. Per offrire agli studenti l'occasione di confrontarsi con questa lingua straniera. E' dimostrato che ogni apprendimento linguistico, iniziato a scuola, viene continuato con maggiore facilità nelle fasi successive della vita. Senza un sostegno scolastico è difficile accostarsi allo studio del tedesco;
8. Per permettere agli studenti di rafforzare le abilità logiche, trasversali a tutte le discipline, oltre che alla lingua madre e alle altre lingue straniere. La struttura profonda della lingua tedesca aiuta la riflessione formale, lessicale e morfosintattica;
9. Per il contributo imprescindibile della lingua tedesca alla scienza, alla filosofia, alla letteratura e alla musica .

SCHEDA INFORMATIVA PER I GENITORI ALCUNE BUONE RAGIONI PER PROPORRE A MIO/A FIGLIO/A LO STUDIO DEL TEDESCO

E' la seconda lingua più parlata in Europa da oltre 100 milioni di persone.

Il tedesco come ogni lingua straniera, apre ad un mondo nuovo, aiuta a interagire con una cultura diversa, arricchendo, in tal modo la propria formazione culturale e umana. Questo vale in modo particolare per la cultura tedesca, che ha dato un contributo fondamentale alla filosofia, alla letteratura, alla musica, alla filologia e alla scienza.

Il tedesco aiuta a sviluppare e rafforzare le abilità logiche. La sua struttura profonda aiuta la riflessione formale e, quindi, il pensiero logico e analitico, importante anche per lo studio di altre discipline.

Se studiato dopo l'inglese, l'apprendimento del tedesco risulta più facile perché entrambe le lingue derivano dal ceppo germanico.

Il rapporto tra ortografia e pronuncia è più semplice rispetto alla lingua inglese. Le regole di pronuncia e ortografia in tedesco sono di numero limitato e semplici.

Apprendere il tedesco è, quindi, semplice, divertente e gratificante.

Il TEDESCO è un investimento per il futuro in quanto offre possibilità di lavoro in ambito economico, commerciale, finanziario e turistico

- ✓ **La Germania è, in base ai dati Istat, il primo partner commerciale per l'Italia e, in particolare, per la Lombardia sia nelle importazioni, sia nelle esportazioni.**
- ✓ **Moltissime imprese italiane sono a capitale tedesco e hanno, quindi, contatti continui con la Germania e gli altri paesi e comunità linguistiche in cui si parla la lingua tedesca**
- ✓ **Diverse imprese tedesche, austriache e svizzere (quali la Bosch, la Siemens, la Porsche e la Mercedes Benz) hanno importanti filiali in Lombardia e in particolare a Milano**
- ✓ **La Banca Centrale Europea ha sede in Germania a Francoforte sul Meno. Diversi istituti di credito tedeschi hanno sede in Italia, molti in Lombardia**
- ✓ **La maggior parte dei flussi turistici verso la Lombardia (45%), proviene dalla Germania e da altri paesi di lingua tedesca**

SCHEDA INFORMATIVA PER GLI STUDENTI

PERCHE' STUDIARE TEDESCO?

Ci sono molte ottime ragioni per cui studiare tedesco:

1. Ti piace viaggiare, conoscere nuovi paesi, nuove culture?

Il tedesco ti permette di viaggiare e comunicare con circa 100 milioni di persone in Europa. Forse non lo sapevi, ma il tedesco è la lingua madre più parlata in Europa dopo l'inglese.

2. Pensi che sia una lingua difficile da apprendere?

Non lasciarti condizionare da luoghi comuni e, in alcuni casi da pregiudizi. Il tedesco come l'inglese deriva dal ceppo germanico. Se studiato dopo l'inglese risulta più facile grazie alle somiglianze con questa lingua.

In tedesco il rapporto tra ortografia e pronuncia è molto più facile rispetto all'inglese: le regole di pronuncia sono di numero limitato e chiare. Il tedesco è, inoltre, una lingua logica con pochissime eccezioni..

3. Ti domandi quale sia l'utilità di studiare il tedesco

- Il tedesco ti permette di conoscere e capire meglio la filosofia, la letteratura, la filologia, la scienza e la musica grazie al contributo che il mondo di lingua tedesca ha dato a questi saperi nel corso della storia
- Il tedesco ti offre numerose possibilità di lavoro in ambito economico, commerciale, finanziario e turistico.

La Germania é il primo partner commerciale dell'Italia, in particolare della Lombardia per import-export. Numerose multinazionali tedesche e piccole e medie imprese italiane sono a partecipazione tedesca e richiedono personale che conosca perfettamente l'italiano e il tedesco. Anche numerosi istituti di credito hanno sede in Lombardia.

Sapere il tedesco ti può aiutare a trovare lavoro anche nel settore turistico.

La maggior parte dei flussi turistici verso la Lombardia provengono dalla Germania e altri paesi di lingua tedesca.

4. Vorresti frequentare l'università in un paese straniero?

Il tedesco ti permette di completare gli studi in un paese di lingua tedesca. La Germania è, infatti, tra le mete più ambite per i costi contenuti non solo per soggiorni brevi nell'ambito del programma Erasmus ma anche per un intero corso di studi universitari.

IL TEDESCO TI APRE LA MENTE

e....

TI DA' UNA MARCIA IN PIU'!

Il Dossier è disponibile sul sito <http://www.progettolingue.net>

Per ulteriori informazioni: lingue@istruzione.lombardia.it

Indirizzi e siti utili:

- www.goethe.de
- <http://www.goethe.de/pervoi>
- <http://www.ciao-tschau.eu/>
- <http://www.goethe.de/ins/it/lp/lhr/wer/spl/deindex.htm> (portale per giovani del Goethe Institut)
- www.tedesco-scuola.org (portale della cooperazione italo-tedesca)
- www.dw-world.de (*deutsche welle*)
- <http://www.itkam.org> (*camera di commercio italo-tedesca*)
- <http://www.goethe.de/vabene>
- <http://www.goethe.de/ins/it/rom/lhr/ver/it5908450v.htm> (gemellaggio letterario)
- www.daad.de (organizzazione tedesca per gli scambi accademici)

Si ringrazia il dott. Paolo Citterio fondatore e presidente dell'Associazione Nazionale Direttori Risorse Umane G.I.D.P/H.R.D.A per la cortese collaborazione.